ARCHIVIO STORICO

N. 59 — Mercoledì 28 Febbraio — ANNO XXXIV — 1900 TORINO — Mercoledì 28 Febbraio — N. 59

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE ASSOCIAZIONI

In Torino si ricorre all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Rattoni Streglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina).
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, tripoli, Estero 48 25 9
Estero — qualunque destinazione 37 20 3 50
Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LE INSERZIONI

si pagano e si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 9

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 30 - in 3ª pag. (dopo la firma del gerente) Lire 1 50 — corrispondenze private Cent. 60 per parola. Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

Per le scadenze 28 febbraio

ABBONAMENTI STRAORDINARI

La Stampa apre abbonamenti straordinari ai seguenti prezzi (per il Regno):

Anno L. 20 — Semestre L. 14.

Questi abbonamenti danno diritto alla splendida volume ***Caricature di Teja*** *con uno studio di* EDMONDO DE AMICIS *e note di* AUGUSTO FERRERO, *con 300 illustrazioni, e copertina a tre colori. Per la spedizione a domicilio aggiungere L. 0,60.*

In pari tempo rimangono aperti gli

ABBONAMENTI ORDINARI

Anno Lire 18 — Semestre Lire 10
Trimestre Lire 5.

DONO:

Per gli abbonati di un anno lire 9 di libri;
Per gli abbonati semestrali lire 5 id.;
Per gli abbonati trimestrali lire 2,50 id.
I libri vengono scelti in apposito catalogo che si spedisce gratis.

Per la spedizione di libri a domicilio aggiungere: gli abbonati annui L. 0 60; gli abbonati semestrali L. 0 40; trimestrali 0 20.

Servizi telegrafici abbondantissimi da Roma e dalle principali città d'Italia e dell'estero — Articoli di varietà — Riviste letteraria ed artistiche — Cronaca e Resoconti giudiziari — Due Appendici.

La *Stampa* è composta a macchina con la *Linotype*, e quindi è stampata ogni giorno con caratteri completamente nuovi.

La *STAMPA* è il giornale di Torino più diffuso nelle Provincie piemontesi, nel resto d'Italia ed all'estero.

La sua tiratura supera di parecchie migliaia quella degli altri giornali torinesi.

NIENTE ELEZIONI GENERALI

Piuttosto crisi ministeriale.

La situazione politica.

(Per dispaccio alla Stampa).

Roma, 27, ore 21,45.

Nei circoli politici si segue con molto interesse la discussione del decreto-legge alla Camera dei deputati, perchè la situazione politica e parlamentare si designerà prossimamente a seconda del modo in cui la discussione si svolge.

L'on. Pelloux non si fa più soverchie illusioni, e comprende tutta la gravità della situazione alla quale l'hanno condotto gli errori del passato. La sua permanenza al Ministero dipende esclusivamente dalla possibilità o meno di vincere l'ostruzionismo dell'Estrema Sinistra.

Che questa sia decisa a continuare, come nel giugno scorso, per questa via nessun dubbio. Lo dichiarò ancora oggi alla Camera l'on. Ferri in modo molto esplicito, affermando che l'Estrema Sinistra non cederà di una linea, perchè non riconosce alla Maggioranza il diritto di mutare la carta costituzionale; il che, in altri termini, significa che l'Estrema Sinistra non potendo, perchè Minoranza, opporsi coi voti alla Maggioranza, continuerà nell'ostruzionismo, senza tregua e quartiere.

Ora da questo atteggiamento dell'Estrema Sinistra sorgono alcune probabili situazioni politiche, che è opportuno esaminare brevemente.

1o Il Ministero Pelloux riesce a vincere l'ostruzionismo;

2o Il Ministero Pelloux non riesce a vincere l'ostruzionismo, perciò, o scioglimento della Camera ed elezioni generali, o crisi ministeriale.

La prima ipotesi non è quella che si presenta più probabile: la Maggioranza ministeriale, nello scorso giugno, ha dato prove manifeste di così poca resistenza, che, credo, sarebbe illudersi troppo sperando che si trovino in essa i mezzi di resistere e combattere vittoriosamente l'ostruzionismo. Per raggiungere questo scopo si richiedono qualità che l'attuale Maggioranza ministeriale non ha: buona volontà di assistere sempre alle sedute, mentre ogni qual volta si fa l'appello nominale la Camera non risulta mai in numero legale; disciplina ferrea ed unità di condotta; tutte cose che fanno precisamente difetto.

Dunque c'è poco da sperare che il Ministero possa vincere l'ostruzionismo; però, verificandosi questa ipotesi, poco probabile, è certo che il Ministero Pelloux non possa ad andarsene, anzi migliora la sua situazione. Alle elezioni generali non può pensare per ragioni che dirò più sotto, e che non dipendono dalla sua volontà; ma nemmeno ci penserebbe, qualora fosse autorizzato a sciogliere la Camera.

La seconda ipotesi, quella, cioè, che il Ministero Pelloux non riesca a vincere l'ostruzionismo, è la più probabile.

In questo caso, necessariamente avremo novità importanti.

Al Ministero Pelloux, dimostratosi impotente a vincere l'ostruzionismo, non rimangono che due vie: o scioglimento della Camera, o dimissioni al Re. L'on. Pelloux adotterebbe volentieri il primo provvedimento, quello delle elezioni generali; ma contro questo provvedimento si è recisamente dichiarata la Corona, la quale molto opportunamente crede che non sia questo il momento di fare appello al Paese, nè ben scelta la piattaforma elettorale sulla quale le elezioni sarebbero indette.

L'on. Pelloux ha insistito assai presso S. M. il Re per avere, nell'ipotesi accennata, la facoltà di sciogliere la Camera; ma, come vi ho detto, la Corona è fermissima nel non volere che a questo estremo si giunga. Per cui, se anche in giornali ufficiosi o in qualche circolo ministeriale farà capolino la diceria di prossime elezioni generali, ritenete che la notizia è destituita di qualsiasi fondamento. Checchè si sia detto finora in contrario, la verità vera è che le elezioni generali non avranno luogo nè subito, nè fra qualche mese. Perciò se l'on. Pelloux non riesce a vincere l'ostruzionismo, non potrà evitare una crisi ministeriale.

Sul come questa crisi ministeriale si svolgerà e si risolverà permettetemi qualche riserva doverosa, anche perchè si tratta di avvenimenti prossimi, ma non immediati. Questo solo vi posso dire: che sarà esclusa una combinazione Sonnino, perchè, cadendo Pelloux sul decreto-legge, non può essere chiamato a suo successore chi del decreto-legge è stato il vero ispiratore ed autore: perciò non sarebbe nemmeno esclusa in modo assoluto una terza incarnazione Pelloux, la quale per tendenza si accosterebbe nuovamente alla prima incarnazione.

Ma di questo vi telegraferò ampiamente non appena sia manifesta l'impotenza del Ministero a combattere l'ostruzionismo.

Oggi la notizia assolutamente certa e buona è che non vi sarà scioglimento della Camera.

LA RESA DEL GENERALE CRONJE

Il giubilo a Londra - Quanti soldati aveva Cronje - I cannoni presi Ipotesi sullo svolgimento della guerra.

(Dispacci particolari da Londra alla Stampa).

Cronje si è arreso.

La *Stefani* ci comunica il seguente telegramma ufficiale da Londra, 27:

« Cronje si è arreso incondizionatamente con tutte le sue truppe. »

L'entusiasmo a Londra per la resa di Cronje.

Ci telegrafano da Londra, 27, ore 11,45:

La notizia della resa di Cronje che si sparse come un baleno per la città, ha suscitato un entusiasmo di cui da tempo non si vide l'eguale. Nei *clubs*, in tutti i ritrovi non si parla d'altro. I giornali vanno a ruba; si affiggono dei grandi *placards*, in cui a grandi lettere è scritto: « Majuba vendicato. »

E' notevole infatti la circostanza che proprio oggi ricorre l'anniversario della disfatta di Majuba.

Avvennero qua e là delle scene curiose; specialmente nelle vicinanze di Pall Mall e nelle sale del Ministero della guerra in cui si espongono i telegrammi che giungono dal Sud-Africa.

Una folla enorme si è raccolta a Mansion-House acclamando la regina e i generali Roberts, French, Kelly e gli altri che combattono intorno a Kimberley.

Un'eccitazione straordinaria, che rasenta quasi il delirio, serpeggia in tutta la città, e specialmente per la City.

Si attende con grande ansia l'intero rapporto di lord Roberts sulla resa di Cronje, essendo oltremodo interessante conoscere quanti uomini aveva seco.

***

Ci telegrafano da Londra, 27, ore 20,30:

La resa di Cronje continua a produrre immenso sollievo ed è salutata con grande entusiasmo dal pubblico inglese, la cui soddisfazione è tanto più completa, inquantochè la resa coincide coll'anniversario della disfatta degli inglesi a Majuba.

Dimostrazioni popolari avvengono dinanzi a Mansion-House e al Ministero della guerra.

Credesi che i risultati del successo di Roberts saranno importantissimi e faciliteranno molto la riuscita delle altre operazioni inglesi.

***

La *Stefani* ci comunica da **Londra**, 27:

I giornali annunziano che la regina ha inviato a Roberts un messaggio di felicitazione, esprimendo la sua soddisfazione per la cattura di Cronje, e riconoscono che la campagna non è finita e che occorreranno ancora parecchie battaglie prima che i boeri siano vinti.

I soldati di Cronje non erano che tremila! Il rispetto per Roberts per Cronje.

Ci telegrafano da Londra, 27, ore 20,35:

Produce grande stupore la notizia che i soldati di Cronje, fatti prigionieri, arrivano appena a tremila, e che abbiano potuto resistere per dieci giorni contro forze dodici volte superiori.

La *Saint-James Gazette* chiama questa resistenza un fatto unico nella storia.

Roberts ricevette personalmente Cronje, il quale era accompagnato dalla moglie e da un nipotino. Roberts lo trattò col massimo rispetto, dandogli per scorta d'onore il generale Pretyman.

I cannoni caduti in mano a Roberts.

Ufficiali stranieri fatti prigionieri.

La *Stefani* ci comunica da **Londra**, 27:

Il Ministero della guerra pubblica un dispaccio di Roberts da Paardeberg, 27 febbraio, annunziante che ha catturato quattro cannoni Krupp, di cui uno spettante agli orangisti, due Maxim, di cui uno appartenente agli orangisti, nove cannoni a proiettili da una libbra, ed ha fatto quattromila prigionieri, di cui 1150 orangisti.

Gli ufficiali fatti prigionieri sono 47, di cui 13 orangisti.

Fra i prigionieri sono notevoli il comandante Wolvevana, il maggiore tedesco Albrecht, il luogotenente tedesco Dewitz, un ufficiale scandinavo e parecchi ufficiali boeri che hanno nomi con desinenze francesi, come Duplessis, Villiers, Marco, Terblomche, e certo Arnoldi.

I particolari della capitolazione di Cronje.

La *Stefani* ci comunica da **Londra**, 27:

Il Ministero della guerra pubblica un dispaccio da Paardeberg di stamane, ore 11, in cui dà i particolari della capitolazione di Cronje. Roberts spiega che era informato di sintomi di scoraggiamento nell'esercito di Cronje, e risolvette il 23 febbraio di esercitare una pressione sul nemico. Fece perciò avanzare le trincee inglesi e raddoppiare il bombardamento.

Stamane fece occupare dai soldati del genio e da tre reggimenti una posizione a settanta metri dalle trincee dei boeri.

Ciò provocò la soluzione, perchè all'alba un parlamentario gli recava una lettera che Cronje dichiarava di arrendersi senza condizioni.

Roberts gli rispose che poteva presentarsi al suo accampamento, e che le sue truppe dovevano deporre le armi e lasciare l'accampamento.

Cronje è arrivato alle ore 7. I prigionieri, che sono circa tremila, partiranno oggi per distaccamenti alla volta di Capo Town.

I commenti dei circoli militari.

Ci telegrafano da Londra, 27, ore 15,10:

Nei circoli militari la resa di Cronje è commentata nei modi più disparati.

Molti credono che, tolto di mezzo il Cronje, la strada di Bloemfontein sia ormai aperta a lord Roberts ed a Kitchener, e che non si tratti più che di una questione di tempo.

Per molti altri invece, ed anch'io inclino a quest'opinione, la resa di Cronje non è che un episodio della guerra, la quale non volge certo ancora al suo termine.

E' probabile infatti che la veramente eroica resistenza del Cronje non abbia avuto altro scopo che di dar tempo alle truppe federali di scegliere e fortificare delle posizioni intorno a Bloemfontein, dalle quali possano assaggiare vigorosamente ed efficacemente l'avanzata dell'esercito di Roberts. E sarebbe provato anche dalla considerazione, che se Cronje avesse avuto speranza di ricevere soccorsi, avrebbe resistito ancora, trovandosi in posizione, a giudizio degli stessi inglesi, veramente imprendibili, e non potendo ormai essere molto lontani i soccorsi che gli si sarebbero mandati.

E' certo dunque che le sua resistenza ha dato campo al Transvaal di organizzare la resistenza intorno a Bloemfontein. Essa non sarebbe quindi stata così inutile come pretende qualche giornale laudinese; ed è certo anche che la perdita di quattro o cinque mila combattenti da parte dei boeri, — e tanto erano appena i soldati di Cronje, — non può ritenersi così grave per le due Repubbliche, da doversi ritenere completamente perdute. Kitchener, benchè giunto da poco tempo sul teatro della guerra, deve esserci già posto personalmente che le truppe boere non rassomigliano per nulla a quelle su cui ebbe così facile vittoria a Omdurman.

Alla Camera dei lordi.

I belgi — Le proteste russo-persiane.

La *Stefani* ci comunica da **Londra**, 27:

Camera dei lordi. — Lansdowne annunzia che i boeri fatti prigionieri a Koodoosrand, in seguito alla resa di Cronje, sono circa tremila. Cronje fu inviato a Cape Town.

Lansdowne legge il dispaccio di Roberts al Ministero della guerra sopra la resa di Cronje, che è accolta da frenetici applausi. *Villiam Redmond*, irlandese, grida: « Quarantamila inglesi catturarono quattromila boeri! Quale gloriosa vittoria! » *(Ilarità) Brodrick* risponde ad analoghe interrogazioni, dichiara che il Governo non ricevette nessun reclamo circa le atrocità attribuite ai belgi nello Stato del Congo, e non ha intenzione di aprire un'inchiesta, nè di dirigere un reclamo al Congo.

Dichiara poi che il prestito russo fu concluso colla Porta all'insaputa dell'Inghilterra; non può dire le misure prese dall'anghilterra.

La notizia a Roma della resa di Cronje.

Ci telegrafano da Roma, 27, ore 21,35:

Appena la notizia della vittoria inglese si sparse per Roma, i sudditi inglesi esposero alle loro finestre le bandiere nazionali.

Molti si recarono a deporre i loro biglietti di visita all'Ambasciata d'Inghilterra.

Commenti francesi alla resa di Cronje.

Si invoca la pace in Inghilterra.

Ci telegrafano da Parigi, 27, ore 21:

Il *Temps* in un articolo, intitolato « Onore ai due combattenti », dice che, a parte le origini almeno losche della guerra, che la storia giudicherà severamente, mentre s'ammira l'eroismo quasi romanzesco dei boeri, non si può che ammirare pure il contegno politico degli inglesi durante quasi quattro mesi di dure prove. In Francia ad ogni sconfitta sarebbero successe delle crisi ministeriali con destituzioni di generali, scene mosse, ecc., invece gli inglesi rinviano i conti da regolare con costanza romana, e impongono la stessa perseveranza ai loro eserciti. Ma se l'Inghilterra, una volta impegnata, non poteva piegarsi all'umiliazione di una sconfitta, riacquisterebbe la simpatia di tutti i popoli se, dopo la vittoria attuale, arrestasse le stragi.

La *Patrie* si limita a rilevare che i boeri erano quattromila contro quarantamila.

La *Presse* riceve un telegramma da Londra, in cui è detto che, malgrado il giubilo, comincia a manifestarsi un movimento in favore della pace. Si parla di una mediazione europea, e tale voce è avvalorata dal fatto che l'incaricato d'affari tedesco è stato ricevuto oggi da Salisbury. Si soggiunge che lo stesso incaricato portò ieri alla regina un autografo di Guglielmo, il quale offre la sua mediazione.

A questo proposito vi accenno che l'ambasciatore tedesco Hatzfeldt è giunto nel pomeriggio da Montecarlo.

Telegrafano pure alla *Presse* la voce che Kitchener avrà un colloquio a Bloemfontein con Stein, presidente dell'Orange.

I *Débats* ammettono che la posizione dei boeri è ormai compromessa, ma che essi potranno lottare lungamente ancora sulle loro montagne.

L'eroica resistenza di Cronje.

Il generale Cronje col suo piccolo esercito di 4000 boeri, stretto da ogni lato dalle preponderanti forze inglesi, che aumentavano ad ogni istante, ha dovuto finalmente cedere.

Ma non vi è inglese, per quanto fanatico, che non renda a questo eroe boero gli onori delle armi.

Cronje, che voleva arrestare la marcia degli inglesi da Kimberley a Bloemfontein con le sue deboli forze, attaccò il nemico. Costretto a ritirarsi da Koodoosrandrift, senza perdere il suo sangue freddo scelse un punto presso Paarde Berg, dove può trincerarsi e far fronte nuovamente al nemico, battendosi disperatamente e tanto efficacemente che i corpi inglesi di French e di Kelly-Kenny non possono andare a fondo. La lotta è accanita; l'artiglieria inglese fulmina i fieri boeri, i soldati resistono a stento, storditi dagli effetti della lyddite, il campo è in fiamme, buoi e cavalli cadono a foggiose, i soldati, fulminati dagli *shrapnels*, cadono a cento a cento, i cadaveri si ammonticchiano, e ciò mentre il sole cocente dardeggia quelle vite e la sete prostra le fibre più resistenti. Giunge la notte e un terribile uragano si scatena su quei resti di una battaglia infernale; la scena è fantasticamente lugubre, desolante. Ma Cronje è sempre calmo e sereno; egli medita e matura una via di salvezza, e intanto lo sorregge la speranza che gli giungano rinforzi dal Natal.

Il domani gli inglesi serrano da tutti i lati Cronje, che cerca di aprirsi un varco sulle forze che lo attaccano al centro, ma la mitraglia inglese fulmina le sue file ed egli non vede intorno a sè che cadaveri e pericoli sempre crescenti. I rinforzi che devono di venire in suo aiuto sono trattenuti da grosse colonne nemiche, ma egli rincora i suoi soldati, affronta egli stesso la pioggia delle palle nemiche e lotta calmo ed impassibile. Ma le schiere inglesi ingrossano, lo serrano in una cerchia formidabile; non vi è più scampo, cessano le perdite fra l'ultimo soldato, e cede.

Un giornale inglese, lo *Standard*, prima della resa di Cronje rendeva a questo generale tutti gli onori che spettano ad un eroe.

« La resistenza di Cronje — scrive — è in ogni modo un esempio straordinario di indomabile fierezza. Le si accusa persino di esporre la vita dei suoi soldati a una lotta inutile; può darsi, ma, per quanto l'idea di sì crudele sacrificio ci faccia rabbrividire, noi non possiamo rifiutargli la nostra ammirazione pel suo sublime eroismo. »

Questo è il linguaggio di un buon inglese, ma oggettivista, chè nei telegrammi ufficiali tutto ciò si tace.

Un altro inglese scrive di Cronje: « Egli non conosce la paura ed ha più risorse nel suo cervello che tutti i Moltke presi insieme; egli è un cinico nel suo genere. Nei Consigli militari egli ha sempre l'ultima parola anche dopo Krüger. E' attivissimo e non si dà tregua sul campo di battaglia, dove, per quanto sia temibile il fuoco, non lo commuove.

« Il suo aspetto — continua l'inglese — è dolce; dal suo sguardo spira la gravità e la benevolenza. E' di statura media, ha barba foltissima, tratti decisi ed occhi celeste-chiaro, che prendono però un aspetto spiacevole quando guardano di traverso. Egli è estremamente coraggioso; il suo patriottismo è a tutta prova; è, insomma, un vero soldato, un vero capitano, il quale non domanda che di vivere e di morire per la sua patria. »

Per la discussione generale del decretone

Ci telegrafano da Roma, 27, ore 20,40:

Sono finora inscritti sulla discussione generale del decreto-legge Del Balzo, Pais, Aprile, De Nicolò, De Felice, Franchetti, Vischi, Nasi, Codacci, Luzzatto Riccardo e Branca.

Per domattina è convocata l'Estrema Sinistra nella Sala Roma a Montecitorio.

Ancora la Cassazione di Roma pel decreto-legge.

Ci telegrafano da Roma, 27, ore 21,40:

Avendo il procuratore generale della Corte d'Appello di Perugia ricorso in Cassazione contro la sentenza di quella Corte, che non riconosceva il decretone, se ne occuperà fra giorni la seconda sezione della Cassazione. E' anche probabile che questa sentenza sia contraria alla prima.

Le dimissioni di Rubini respinte.

Ci telegrafano da Roma, 27, ore 16,40:

In una riunione tenuta oggi nel pomeriggio, la Giunta del bilancio respinse all'unanimità le dimissioni che Rubini aveva presentate da presidente.

Udienze vaticane.

Roma, 27, ore 20,45. — Stamattina il Pontefice ricevette i parroci di Roma e i quaresimalisti.

La sostituzione della lingua inglese all'italiana a Malta.

La *Stefani* ci comunica da **Londra**, 27:

Camera dei Comuni. — *Brodrick*, a nome di Chamberlain, dichiara che i membri eletti del Consiglio del Governo di Malta esprimono il loro malcontento, causa il decreto che sostituisce fra 15 anni nei Tribunali la lingua inglese alla lingua italiana. Soggiunge non aver nessuna ragione per supporre che in seguito a ciò esista un malcontento molto diffuso fra la popolazione di Malta. Il Governo non è inclinato a modificare la sua decisione in proposito, ma è disposto a far rilevare che la proposta avrà il suo effetto soltanto fra 15 anni. Se allora troverà convenienza pel pubblico permettere l'uso promiscuo delle lingue italiana e inglese, la questione potrà essere riesaminata in quell'epoca.

L'Estrema Sinistra ritira la sospensiva sul decreto-legge.

(Per filo diretto speciale da Montecitorio alla Stampa).

Seduta del 27 febbraio.

Roma, 27 (sera).

Presidenza del presidente Colombo.
La seduta comincia alle ore 14.

Un incidente Sanorito-De Felice.

SAPORITO parla sul processo verbale. Rileva alcune affermazioni ed allusioni dell'on. De Felice, che alcuni potrebbero ritenere rivolte a lui. Chiede spiegazioni; per suo conto intanto dichiara che non si è mai occupato nè si occuperà in verun modo delle lotte comunali del suo Collegio, nè di interessi locali.

DE FELICE non avrebbe difficoltà a riconoscere un suo errore; ma ieri non errò. Erroneo bensì i resoconti dei giornali.

Conferma le affermazioni di ieri, relative ai ripetuti scioglimenti del Consiglio di Partanna, e questi scioglimenti se non debbono attribuirsi all'on. Saporito, è certo che si devono attribuire ai di lui amici. *(Rumori)*

SAPORITO prende atto delle dichiarazioni dell'onorevole De Felice.

La solita interrogazione dell'on. Curioni.

CURIONI interroga il ministro dei lavori pubblici per sapere se crede conveniente far conoscere gli intendimenti del Governo circa le linee di accesso al Sempione, per troncare le agitazioni suscitate da un programma immaginato dalla Società esercente della Rete Mediterranea, attualmente inopportuno quanto dannoso allo Stato.

CHIAPUSSO, sottosegretario, risponde che quanto agli intendimenti del Governo, a proposito delle linee d'accesso al Sempione, non ha che da confermare le dichiarazioni fatte allo stesso onorevole Curioni dall'onorevole ministro dei lavori pubblici in occasione della discussione del bilancio.

Quanto alla seconda parte della interrogazione, dichiara che delle agitazioni a proposito di una linea d'accesso non può preoccuparsi, perchè la questione è prematura.

Il Governo in questa materia metterà tutto l'impegno perchè le giuste aspirazioni dei piemontesi e dei lombardi, conciliate con gli interessi del tesoro, siano soddisfatte.

CURIONI. Lo scopo della sua interrogazione non è quello indicato dall'onorevole sottosegretario. Egli desidera sapere l'intendimento del Governo circa l'esecuzione delle linee di accesso al Sempione, in rapporto al programma indicato dalla Società Mediterranea.

In questo programma sono comprese nientemeno che otto linee di accesso, con la Arona-Novara a doppio binario.

Esamina la portata finanziaria di questo grandioso programma. Ora, perchè non si dovrebbe utilizzare linee come la Novara-Domodossola già costruite, che costarono 20 milioni e che ora rendono poco?

Con pochissimi milioni si potrebbe integrare e completare quelle linee, con grande vantaggio del servizio e dell'erario.

Sui trasporti del mare all'Alta Italia.

PIOLA ed altri interrogano il ministro dei lavori pubblici per sapere se, in attesa di radicali provvedimenti intesi a sistemare i servizi ferroviari e portuali, non creda opportuno provvedere virtualmente i percorsi da Genova e da Venezia pei centri di consumo dell'Alta Italia nei casi in cui, per deficienza di potenzialità di una linea in relazione al movimento, si verifica un temporaneo ingorgo nel traffico.

CHIAPUSSO risponde che il Governo non può prendere impegni di provvedimenti al riguardo, tanto più che sono venuto meno le ragioni che qualche provvedimento avrebbero potuto giustificare.

PIOLA non è soddisfatto della risposta dell'onorevole sottosegretario.

Dimostra che, perdurando il rincaro del carbone, si avrà immancabilmente una crisi nei trasporti. Sono quindi indispensabili provvedimenti che valgano ad evitarli.

La discussione del Decretone.

ARCOLEO parla contro la sospensiva svolta dal deputato Pantano.

Dice che la decisione della Corte di Cassazione non modifica la situazione costituzionale, perchè il decreto per la natura sua non è eseguibile, mancando il potere esecutivo degli organi che occorrono per eseguirlo, dipendendo in ultima analisi l'esecuzione di esso dal potere giudiziario.

Ha ciò la necessità di uscire da una situazione che si risolve in un conflitto permanente tra il potere esecutivo ed il potere giudiziario. La sanatoria politica data dalla Camera nel 22 giugno scorso non equivale alla sanatoria giuridica.

Sostiene quindi la necessità di uscire da una condizione di cose gravida di difficoltà e di pericoli. *(Approvazioni e commenti)*

I socialisti.

FERRI dichiara che non trova ragione della precedenza che si è voluto dare al decreto sopra proposte di legge d'indole economica e finanziaria, nel momento in cui tutti gli altri Stati, compresi quelli della Triplice, riconoscono necessario di accordare la precedenza alle riforme sociali, abbandonando le misure repressive. Accenna al contegno tenuto dal Governo belga nel luglio scorso, per sotto la minaccia della rivoluzione, a quello dell'austriaco di questi giorni in presenza degli scioperi dei minatori, e al nuovo atteggiamento dell'imperatore di Germania e dei suoi ministri verso la democrazia sociale.

In Francia poi le falangi socialiste non esitano a dar mano forte al Governo contro le mene dei reazionari. La politica di Bismarck ha spesso fatto bancarotta in Europa, e il sostenerla in Italia non è che un anacronismo, specialmente in presenza del favore col quale le classi lavoratrici secondano lo sviluppo economico della borghesia. *(Approvazioni dall'Estrema Sinistra)*

Eppure l'esperienza dovrebbe avere ammaestrato il Governo, che si vide costretto a destreggiarsi con decreti di amnistia, di chiusura ed apertura di sessioni, per evitare l'ostruzione e la discussione delle elezioni protestate. Così è accaduto per il caso Batacchi, eletto a Pietrasanta, in ballottaggio a Torino, e che avrebbe dovuto essere al Governo un'altra lezione. Ora è il Governo che vuole sancire una volta per sempre i provvedimenti economici a quelli politici, ma l'Estrema Sinistra non cederà d'una sola linea. *(Rumori a Destra)* perchè essa riconosce i diritti della Maggioranza e non l'onnipotenza della Maggioranza per distruggere la carta costituzionale. *(Vive approvazioni all'Estrema Sinistra)*

Teme che, anche discutendo in sedute mattutine i provvedimenti economici, i provvedimenti politici s'imporranno al Governo e alla Camera, e contro questi provvedimenti politici l'Estrema Sinistra rimarrà ostinatissima a difendere le pubbliche libertà. *(Vive approvazioni all'Estrema Sinistra).*

Le dichiarazioni del presidente del Consiglio.

PELLOUX, presidente del Consiglio *(segni di attenzione)*, dichiara di respingere la proposta sospensiva per le stesse ragioni che lo spinsero a respingere la pregiudiziale.

Quanto alla legge per la marina mercantile e per l'emigrazione, crede che la Camera potrà approvarla in seduta antimeridiana, destinando quella pomeridiana ai provvedimenti politici, sui quali, per ossequio alla Magistratura, il Governo sente di dover chiedere la deliberazione del Parlamento. *(Approvazioni, rumori)*

L'Estrema Sinistra ritira la proposta di sospensiva.

PANTANO, dopo le dichiarazioni del presidente del Consiglio, ritira la proposta sospensiva *(Oh! Oh!)*, riservandosi, ove occorra, a ripresentarla.

Un ex-ministro.

LUZZATTI ricorda col rilevare che l'abuso dei decreti-legge, specialmente in materia finanziaria, è la gravità estrema dell'ultimo decreto-legge, di cui ora si discute, impongono di esaminare a fondo, come non si è mai fatto finora, tutta questa materia, a tutela delle prerogative parlamentari, per l'integrità della finanza legislativa, della responsabilità ministeriale e del sindacato giudiziario.

Così facendo egli si ispira agli esempi di uomini come Minghetti, e, fra i viventi, Giuseppe Biancheri e Michele Coppino. Nell'età d'oro del nostro Parlamento nè Spaventa, Cavour, Minghetti, Scialoja, Sella, Ferrara e Depretis della prima maniera *(si ride)* mai ricorsero a decreti-legge, neppure per l'insignificanza dei casi di cui trattasi.

L'oratore ammette e riconosce che col prevalere delle imposte indirette sulle dirette, ed in ispecie dei dazi di consumo e di quelli di confine, si presentò poi più imperiosa in Italia, come negli altri Stati, la necessità di provvedere con rapide mosse.

Ma negli altri Stati di più vigorosa coscienza costituzionale e di maggior scrupolo pei diritti privati, si è saputo rinvenire la conciliazione fra le necessità dell'erario ed il rispetto alle funzioni del Parlamento, e, per quanto è possibile, alla fede dei contratti in corso.

Annunzia quindi una mozione, intesa a studiare tali splendidi esempi costituzionali ed a riprodurli in Italia. Mentre all'estero la nuova tendenza costituzionale è di limitare l'arbitrio dei governanti e dei Corpi in cui si distribuiscono i pubblici poteri, ben lontane da coteste altissime segue sono ancora le cose presso di noi. Nel momento di promulgare lo Statuto, che chiamava alla rappresentanza politica le classi alte e medie, re Carlo Alberto volle dare al minuto popolo un segno della sua regale affezione, diminuendo la gabella del sale. Ma sarebbe il duolmo che tale provvedimento venisse fare per decreto-legge dopo la promulgazione dello Statuto, e perciò si inserisse nello Statuto stesso l'art. 82, destinato a permettere transitoriamente e solo sino al giorno della prima convocazione delle due Camere « le urgenze disposizioni d'urgenza, cioè i decreti-legge, e quindi escludendoli per l'avvenire. Qual differenza da quei provvedimenti, non cui senza urgenza facoltà il Governo inasprire quella stessa gabella del sale!

Il decreto-legge quindi, che doveva essere una rarissima eccezione e in casi estremi, si moltiplicò in tutte le materie e divenne valanga.

I Tribunali trassero argomento dal decreti-legge di urgenti provvedimenti finanziari per riconoscere anche quelli in materia costituzionale e politica. E così vennero prima i decreti-legge di urgenza, poi quelli di necessità, senza urgenza, poi quelli di semplice utilità perfino privata, come quello pel prolungamento dei diritti di autore pel *Barbiere di Siviglia*, poi per affermare l'infallibilità ministeriale; infine i decreti per ripiego, come quello che si discute.

Ora la storia registra atti contro le costituzioni, ma furono quelli dettati da altissimi fini, per esempio: Cromwell salvò l'Inghilterra ed il protestantesimo; Buonaparte fondò la sua gloria; Polignac volera salvare il diritto divino; Bismarck cogli atti incostituzionali del 1863 preparò Sadowa.

Ma il decreto 22 giugno quali scopi ebbe? Per vincere l'ostruzionismo tre vie erano aperte, e tutte legittime: cambiare il Ministero, che sarebbe stato un atto di debolezza; sciogliere la Camera per appellarsi agli elettori, atto troppo forte; modificare il regolamento, che era il partito migliore.

Si preferì invece di usurpare la funzione legislativa in materia costituzionale, e non per raggiungere un grande fine, ma per introdurre modificazioni che si potevano fare per la via legale, e non avevano alcun carattere d'urgenza.

In nessun paese del mondo retto a Governo parlamentare o costituzionale è lecito per decreto-legge modificare le leggi costituzionali e le leggi dello Stato, come si è fatto in Italia col decreto del 22 giugno.

Questo è proibito in Austria e Germania, dove pure è riconosciuta l'ordinanza di necessità. *(Vive approvazioni)*

Cita l'esempio della Germania, ove l'Autorità giudiziaria non applica il decreto-legge finchè non sia stato convertito in legge dal Parlamento. *(Vive approvazioni)*

Combatterà risolutamente le tendenze a trasformare le nostre istituzioni; combatterà ogni menomazione incostituzionale alle funzioni del Parlamento; combatterà la trasformazione di Governo di Gabinetto in un Gabinetto di cancellierato irresponsabile.

Non crede che l'onorevole presidente del Consiglio, pure abituato ad una fortuna insolente, sperì di diventare esso il nuovo cancelliere. Ma forse dietro di lui se ne disegna la figura. *(Commenti)*

Spera che l'Estrema Sinistra recederà dall'ostruzionismo, *(Voci:* No! No!) per lasciare alla Camera la libertà di funzionare, e spera anche che il Governo non insisterà sul decreto-legge, ciò che sarebbe un atto di forza, non di debolezza. *(Approvazioni all'Estrema Sinistra)*

Concludo proponendo il seguente ordine del giorno:

« La Camera, riprovando l'abuso dei decreti-legge, delibera di eleggere una Commissione di nove membri, la quale riferisca intorno ai precedenti italiani e stranieri sulla materia, e proponga risoluzioni atte ad impedire che i casi nei quali siano assolutamente necessari possano tradursi in offesa delle prerogative parlamentari, della responsabilità ministeriale e del sindacato giudiziario. » *(Commenti)*

Che se la difesa dei diritti del Parlamento dovesse costare all'oratore l'esiglio da questa Camera, egli se ne allieterà per la coscienza di aver fatto il suo dovere. *(Vive approvazioni e congratulazioni)*

ROSANO si associa all'on. Luzzatti.

La seduta termina alle ore 18.

Domani sedute alle ore 10 e alle 14.

Note alla seduta.

Ci telegrafano da Roma, 27, ore 18,20:

Molta animazione nei corridoi e niente nell'aula, almeno per la prima ora. Si ha solo l'incidente Saporito-De Felice sul verbale, che ad un certo punto assume il carattere personale, quando Saporito, più rosso del solito, grida a De Felice: « Le informazioni datele sono una vera bugia ed una bassa menzogna! »

All'Estrema: « Oh! »

De Felice, scattando: « Domando la parola. »

Saporito: « Le ripeto che mai mi occupai di affari comunali; ma se trascuro anche i miei personali! » *(Rim, rumori)*

De Felice: « Ho domandato la parola! »

Colombo: « Ma basta, mi pare che parlò abbastanza, parla sempre lui. » *(Ilarità)*

De Felice ride anch'esso e smette.

Allorchè Arcoleo riaprì il fuoco contro il decretone, la Camera sul popolo grandemente. Arcoleo fa un discorso elevato, ma alquanto paradossico, e che non appare pratico; tuttavia gli procura le approvazioni del Centro, da cui parla.

Un altro discorso notevole e ascoltato fu quello di Ferri, che, a un certo punto, provoca un incidente con Fortis. Allorchè dice che la balena governativa inghiottì anche sui banchi dell'Estrema Sinistra qualche Giona », *Fortis,* che gli siede poco lungi, tendendogli il braccio, grida: « Può parlare più chiaramente, ma io sfido a dimostrarmi che io.... »

Ferri, interrompendolo, grida: « Già, quando volli glielo dissi chiaro ed in faccia; ma ora qui, nel caso citato, lui è cosa poco importante! » *(Oh! Oh! Rumori)*

Fortis: « No riparleremo. »

Ferri: « Sì quando verrà, discorreremo di ciò ampiamente. »

Il presidente scampanella e l'incidente finisce.

Il discorso di Ferri fu tutto un inno audace di battaglia, di resistenza o di sfida alla maggioranza, la quale si limitò a qualche mormorio ed a qualche sorriso.

Dopo le dichiarazioni di Pelloux, come si prevedeva, Pantano, riguardo la tattica già stabilita, evita anche oggi una facile maggioranza al Governo, ritirando la sospensiva, fra le esclamazioni ironiche della Destra.

Il discorso di Luzzatti, ascoltato con grande deferenza da tutta la Camera, fu salutato alla fine da calorose approvazioni dai deputati di varie parti. Infatti, con tutta la Destra, gli strinsero la mano Rossoni Coppino, Galimberti, Giantureo, Vischi ed altri di Sinistra.

Luzzatti, con grande sfoggio di erudizione costituzionale comparata, si compiacque di alcune sue solite frasi ad effetto, provocando soventi interruzioni ed esclamazioni in vario senso.

Ad un certo punto, guardando i banchi del Governo, Luzzatti, coll'enfasi abituale, esclama: « Pelloux non mira certo al Governo germanico, ma dietro lui si eleva minacciosa la figura del gran cancelliere. » Una voce dal Centro: « Sì, è l'onorevole Ruffo! » Tutti guardano verso il banco dei ministri, quindi scoppia un'ilarità clamorosa interminabile. Infatti Ruffo se ne sta solo, poggiato alla piccola tribuna dietro alla poltrona ove siede Pelloux. Ride anche Luzzatti che, a tutta prima, non comprendendo la risata, si era arrestato di botto, con gesto rimarchevolissimo.

Un'interrogazione sui lavori per l'acqua potabile di Torino.

Ci telegrafano da Roma, 27, ore 20,25:

Oggi Bonacelli ha presentato un'interrogazione ai ministri dell'interno e dei lavori pubblici per sapere come intendano tutelare gli interessi più vitali della vasta regione compresa tra il Sangone e il Chisola, minacciati dalle opere che sta compiendo la Società dell'acqua potabile per Torino, e per sapere se il ministro dell'interno creda ammissibile l'accoglienza fatta dal prefetto di Torino ad una Commissione rispettabilissima che si è recata a parlargli di tali interessi minacciati.

SENATO DEL REGNO

Seduta del 27 febbraio.

Roma, 27, ore.

Presidenza del presidente Saracco.

La seduta incomincia alle ore 16.

Senza discussione si approvano gli articoli del bilancio dell'entrata.

La seduta è tolta alle 17,30.

Domani seduta alle ore 15.

Il carico del carbone.

Genova, 27 (Stefani). — Ieri si caricarono 1396 *tonn.*, di cui 532 di carbone pei privati.

La lettera del duca d'Orléans al caricaturista Willette.

Ci telegrafano da Londra, 27, ore 20:

Il testo della lettera del duca d'Orléans al caricaturista Willette del *Rire*, secondo il *Morning Post* sarebbe del tenore seguente:

« *Signore,*

« Non ho il piacere di conoscervi, e ignoro le vostre opinioni politiche. Ciò malgrado tengo a felicitarvi vivamente pel numero del *Rire*, intitolato: « Vells les English ». I vostri disegni volgono dei colpi di cannone. Voi avete colpeggiato il nemico ereditario della Francia. »

Non ostante le smentite ufficiose del duca, e non ostante le supposizioni che si trattò di una lettera apocrifa, questa pubblicazione produce profonda impressione.

Ci telegrafano da Parigi, 27, ore 21:

I giornali riproducono dal *Morning Post* il testo della lettera del duca d'Orléans a Willette.

Galliffet inferme.

Ci telegrafano da Parigi, 27, ore 21,5:

Il ministro della guerra Galliffet, colpito da bronco-polmonite, versa in condizioni inquietanti. I dottori gli hanno vietato ogni occupazione. Si ritiene che la malattia sarà lunga.

Gli inglesi e la miniera d'oro in Abissinia.

Telegrafano dal Cairo al *Times*, 25:

Un Sindacato inglese ha ottenuto un importante concessione di miniere d'oro in Abissinia.

Barbarie di generali francesi

AL MADAGASCAR.

Duemila vittime umane?

Un'intera tribù assassinata a tradimento.

(Nostro corrispondenza)

Parigi, 27 febbraio.

Dunque la civiltà non ha recato i suoi frutti, e gli animi sono rimasti efferati come nel medio evo e i costumi non sono divenuti più gentili?

Dunque le stragi che ci facevano inorridire quando, fanciulli, leggevamo la storia sono ancora possibili ai giorni nostri; dunque Fernando Cortéz è un personaggio moderno, e sono ancora lecite, ai tempi della Croce Rossa, le inutili ecatombi?

Questo, purtroppo, si deve credere quando si è letto l'impressionante articolo che il deputato francese Vigué d'Octon pubblica nel fascicolo della *Revue des Revues* del 1.o marzo, benchè i fatti in esso narrati sembrino inverosimili, tanto sono orrendi.

La scena è all'isola di Madagascar. L'epoca è il 1895.

Il Governo della Repubblica francese aveva intrapresa quella malaugurata spedizione, che costò la vita a seimila giovani soldati, uccisi, non dagli indigeni, che non opposero resistenza, ma dalla incoscienza dei generali, i quali non avevano pensato alla inclemenza del clima ed alla difficoltà di approvigionamento.

L'impianto completo della sovranità politica della Francia nel paese sacalavo, fra l'Imerne e il mare di Mozambico, faceva parte del piano dello Stato Maggiore, ed avrebbe potuto compiersi pacificamente, senza l'ambizione di un uomo.

Gli abitanti, sacalavi nella massima parte, meticci di Betsilei e di Hova, pastori e cercatori d'oro, proclivi piuttosto alla rapina che alla guerra, non erano ostili ai francesi, e si sottomettevano spontaneamente al solo mostrarsi delle truppe.

In una giornata mille indigeni, consegnate ottocento sagaglie e duecento fucili a pietra, avevano, insieme alle loro donne, sciolto il piede del comandante Gérard, comandante della colonna di occupazione, come al un Pontefice. Dall'interno gli informatori avevano recate notizie rassicuranti.

Lo stesso re Toutre era venuto al campo nemico per offrire al comandante bianco i suoi omaggi. Altro non rimaneva che inalberare il vessillo bianco, rosso e turchino su le mura di Ambike, il capoluogo dello Stato.

E la conquista era fatta, senza vittime e senza sangue.

Ma, dice il Vigué d'Octon, ciò non garbava al comandante Gérard, che non voleva essere defraudato della gioia di fare parlare la polvere, nè della ricompensa che si

generale Gallieni aveva debuttato nell'Imerne con un gran colpo. Il comandante Gérard volle afferrare con un gran colpo la sua presa di possesso del Manabé.

La sera del 29 agosto diede ordine alle truppe di tenersi preparate all'attacco — quale attacco? chiedevano esse, poichè non trovavansi di fronte che amici — e nella notte comandò la marcia.

Protetti dalle tenebre e dai boschi che precedono la città di Ambiko i tiratori senegalesi si avvicinano, inosservati, in silenzio. L'artiglieria occupò posizioni donde avrebbe potuto, in l'occasione si fosse presentata, inviare ferro e fuoco.

E alla punta del giorno, entrati da cui punti diversi nella città addormentata, i soldati invasero le case e cominciarono il massacro.

Sorpresa, senza difidenza e senza mezzi per resistere, la popolazione intera fu passata a filo di spada, e durante un'ora chi, non ucciso al primo colpo, tentava di fuggire, inseguito, sanguinoso e ferito, veniva colpito di nuovo e atterrato sui corpi dei compagni o spinto contro le armi inesorabili delle riserve, appostate alle uscite.

Il re Toutre, i notabili ed i proletari caddero egualmente sotto i colpi dei sanegalesi di Gérard, che avevano ordine d' uccidere gli uomini soltanto, ma che, inebbriati dall'odore del sangue, non risparmiarono le donne, non ebbero pietà dei vecchi e dei fanciulli.

Gli stessi scortatori delle truppe francesi, nel furore, scambiati per indigeni, furono trucidati.

Quando il giorno fu grande, la città aveva l'aspetto di un orribile carnaio, nel dedalo di cui si aggiravano i francesi stanchi di avere troppo ammazzato. Alcuni fra essi, però, si piegavano sotto l'onta. Erano i marinari della *Surprise,* che, quantunque abituati alla guerra, sentivano l'orrore del macello.

Le trombe sonarono a raccolta, i sott'ufficiali fecero l'appello. Neppure un francese mancava. Tutti si riposarono, tutti mangiarono, tutti cantarono vittoria, in mezzo al fango rosso che copriva il terreno e alla nebbia nauseante, che per l'azione del calore si sprigionava dai cadaveri sanguinolenti.

E quando le tenebre furono venute e si udirono i gemiti dei pochi feriti che non erano soccombuti, e qualche soldato, giudicando sufficiente la strage compiuta, chiese il permesso di recare loro soccorso, severamente redarguito, dovette lasciare morire gli infelici nell'orrore della notte.

Il numero delle vittime fu fatto ascendere a cinquemila da taluni, e a duemila e cinquecento da altri, ma i rapporti pubblicati lo nascosero con cura. La *Gazette Officielle* disse solamente che il re Toutre, il suo ministro e due capi erano stati uccisi nel combattimento.

Il giorno seguente, anzi, lo stesso giornale annunziò che cinquecento indigeni erano stati fatti prigionieri, ma la verità, è, asserisce il Vigué d'Octon, che neppure uno di essi riuscì a scampare dall'eccidio.

Senonchè la notizia, tenuta celata agli europei, giunse a conoscenza delle tribù del Menabé, vi produsse indignazione ed orrore, e con grido unanime gli indigeni giurarono la distruzione dei bianchi, che avevano distrutte tante famiglie inoffensive.

E da quel momento fu organizzata la rivolta, che scoppiò il 28 settembre da un capo all'altro della provincia, e costò tanti soldati, tante armi, tante munizioni e tanto denaro alla Francia.

Il comandante Gérard si allontanò rapidamente per mare, e fece il giro dell'isola per ritornare a Tananariva, lasciando in difficoltà estreme il colonnello Septans, che per poco non morì di crepacuore.

Quando il paese conoscerà questi fatti, che, se costarono ai sacalavi dei fiumi di sangue, macchiano la bandiera nazionale, rimarrà esso indifferente?

Se non renderà responsabili della strage tanti uomini di cuore che sono essi stessi l'onore dell'esercito, e che ignorarono, forse, fino qui questa onta, perdonerà esso ai responsabili? Le ricompense furono prodigate alla colonna. Sta bene, perchè i militari avevano obbedito al capo.

Ma il comandante Gérard, non sarà punito? Esso fu, ora non è molto, inscritto all'ufficio nei quadri di avanzamento, e nominato luogotenente colonnello, perchè da tutti si ignorò fino qui che egli aveva ordinato il massacro, dal quale tanto danno venne alla Francia.

Le sue sorti potrebbero cambiarsi se, come assicurasi, l'articolo del Vigué d'Octon avrà grande eco in paese e provocherà alla Camera interpellanze e discussioni violenti.

A. Cané.

L'epilogo della insubordinazioni militari nel Sudan.

Un telegramma della *Stefani* ci annunziava che cinque ufficiali dell'esercito anglo-egiziano furono destituiti in seguito alle note insubordinazioni nei reggimenti sudanesi. Ora il *Times* ci reca altri particolari in proposito.

La Corte marziale, composta di quattro ufficiali egiziani e tre ufficiali inglesi, sotto la presidenza del colonnello Jackson, ha terminata la istruzione della prima parte del processo pei fatti d'insubordinazione, ed ha espresso parere che quattro ufficiali egiziani fossero degradati, con l'obbligo di rimanere nelle file dell'esercito ed iscritti ultimi dei ruoli. Il 23 corrente Mustafà-pascià Fehmy, presidente del Consiglio dei ministri, telegrafò al sirdar confermando la proposta, e il Ministero della guerra diede gli ordini perchè i prigionieri fossero mandati alle carceri di Cairo.

Il giorno seguente il sirdar ad Omdurman lesse le decisioni della Corte ed il menzionato telegramma davanti alle truppe inglesi e ad un centinaio di ufficiali indigeni, e si fece consegnare la spada degli ufficiali colpevoli. La funzione si compiè tranquillamente; gli ufficiali condannati furono mandati al Cairo.

La Corte procederà nell'inchiesta pei casi minori. L'azione dei membri indigeni della Corte e l'azione degli altri ufficiali prova che i tentativi di insubordinazione dovuti a certi intrighi non trovarono la grande maggioranza dell'esercito disposto a seguirli. L'azione concorde del khedive, di lord Cromer, del ministro egiziano e del sirdar sconcertò totalmente gli intrighi stessi, che per un momento fecero un po' di presa nell'esercito.

E' necessario però — continua il *Times* — che il Governo provveda ad una seria riforma dell'esercito; il miglioramento dell'educazione degli ufficiali indigeni, fra l'altro, si palesa necessarissimo.

Un professore tedesco accusato revocato.

Il Ministero prussiano, giudicando come supremo magistrato in materia disciplinare, ha pronunciato la revoca del dottor Arons, privato docente, che apparteneva alla Facoltà di filosofia dell'Università di Berlino.

Questa misura di rigore è stata motivata dal fatto che il dottor Arons aveva aderito al partito socialista e faceva apertamente, e un po' rumorosamente, della propaganda per le idee di questo partito, non però nelle aule dell'Università, poichè egli insegnava matematiche, ma fuori della scuola.

Tale ragione vien giudicata come un fatto molto sintomatico e importante, non tanto perchè fornisce un'indicazione sulle attuali tendenze di un aspetto d'intimità e che la signora del luogo non fosse mai stata così deliziosamente affettuosa. Prolungò allegramente la sua visita, tentò di commuovere ancora quel tesoro di pura amicizia che aveva tenuto di perdere. Quando uscì, ella lo seguì con sguardo duro.

— E' ancora troppo presto: egli soffrirebbe se dovesse lasciarmi, ma si rassegnerebbe. Non sono ancora ancorata nella sua vita: mi ama troppo rispettosamente.

Sorrise di sdegno e soggiunse:

— Mi crede annoiata, condannata a morire..... Questa sedia lunga, questi veli di lutto sono poco propizi alla passione..... sarebbe bene sbarazzarsene..... Filippo d'Aubyan me ne lascierà tempo?

XV.

La signora Fourneron, frattanto, non stava inoperosa. La lettera di Filippo le era giunta nel buon momento: non una sepoltura, non un matrimonio all'orizzonte. C'era da disperare dell'umanità intera. Quel cattivo soggetto di Giovanni non rispondeva più alle sue speranze; egli guariva, gli accessi di gotta gli lasciavano un po' di tregua e dacchè non camminava più zoppicando verso il matrimonio non vi camminava più affatto. Alle recriminazioni della sua Fourneron, egli rispondeva ridendo:

— E' un marito gottoso che Eulalia di Lézines voleva sposare: io non sono più gottoso; ci sarebbe frode, sostituzione di persona, un caso di nullità previsto dalla Corte di Roma. La mia coscienza non mi permette di abusare del candore di quella ingenua; non sono più l'uomo che ella aveva seguito.

Ella s'irritava.

— Ma io ho fatto in tuo nome dei passi, delle promesse..... mi sono avanzata.....

— Ebbene, sia Fourneron, se vi siete avanzata vi ritirerete..... ecco tutto.

— Ma Eulalia ti ama..... era tanto felice!

Egli rideva di più.

— Se mi ama, perdonerà. Felice! lo credo bene! è una grande felicità l'amare..... Verrà bene amare anch'io.....

— La gotta ritornerà, istituo soggetto.....

E Giovanni rideva.

— Ah! cara zia, vi credete che voglia lasciarmi bloccare in questa ghiacciaia di Pontarlier? Il mese prossimo non mi vedo a Nizza.....

La zia sospirava: non Giovanni in era finita..... ben finita!.....

Ciò che la contrariava, sovratutto, era d'aver scontentato le due Lézines, che non la ricevevano più senza mischiare al loro miele un po' d'acre. La signora Fourneron faceva il possibile per calmare quel risentimento. Un divorzio in una famiglia così unita! Quale scandalo! E per colpa sua, qual desolazione! Ella, che serviva sempre di legame, che s'intendeva così bene per unire, per riavvicinare i cuori! La lettera di Filippo fu una diversione al suo dolore; quando l'ebbe letta, il suo valore si trovò rialzato.

Chiudere la porta all'intrigante, non lasciarla entrare nell'arca santa della famiglia, proteggere l'innocenza, salvare il vedovo, quale seducente programma! Ella già udiva gli amici esclamare: « Tutto ciò in grazia dell'energia, dell'intelligenza della zia Fourneron! »

Senza perdere un istante, ella corse dalla signorina di Lézines e da Giovanni di Sommières e li invitò per quella sera in casa sua, facendosi misteriosa, ricusando di dare, pel momento, maggiori spiegazioni.

— No, no, è un affare troppo grave, troppo importante: si tratta dell'avvenire della famiglia e val meglio aspettare a parlarne quando saremo tutti riuniti. Per decidere le Lézines, ella soggiunse:

— C'entra la salvezza d'un'anima.

Le donne di Guglielmo II e dei suoi ministri, quanto perchè rappresenta un nuovo attentato alla libertà delle Università.

E' quest'ultimo punto che preoccupa specialmente l'opinione pubblica, che teme il vedano così lentamente spegnersi quelle secolari libertà che sono un vanto delle Università germaniche.

Gli anarchici cinesi.

Abbiamo da Marsiglia in data 26:

Per mezzo della *Ville-de-la-Ciotat,* che reca il carriero dell'Australia, qui arrivato oggi, abbiamo ricevuto delle gravi notizie del Shantung settentrionale.

Lo malvagità, che si lamentano, sono commesse da banditi che appartengono alla setta dei « Grandi coltelli », gli anarchici del Celeste Impero.

Dopo la presa di Kiao-Ciao da parte dei tedeschi, essi prendono a pretesto delle loro malvagità una ragione di patriottismo, e si avventano contro i cristiani.

Una grande bandiera guida la loro marcia incendiaria; su questa bandiera è scritto: « Protezione all'imperatore; sterminio agli stranieri. » Essi vanno a bande distruggendo, sterminando tutto ciò che incontrano. Ne sono segnalati già di 1500 a Hon-Isoang.

La cristianità del Distretto di Intcheng fu assai fortunata di poter respingere l'attacco di queste colonne, ma ventisette cristianità del Teh-Ka-Ping sono state date alle fiamme.

Nel paese del Ju-Teh-Eng, il grande villaggio di Tinto-Kia-Luig, ebbe la medesima sorte. Fu la distruzione completa. Si contano già centotre cristianità interamente distrutte e cinquemila duecentosessantacinque cristiani spogliati di tutto.

E' impossibile conoscere il numero dei feriti e dei morti, perchè i banditi violano, rubano e uccidono tutti quelli che resistono.

Il signor Pichon, ministro di Francia a Pechino, ha formalmente chiesto il richiamo del governatore della provincia, il mandarino Ju-Sien, perchè venga a dar spiegazioni sulla sua condotta.

La vita che si vive

La fabbrica dei sogni.

Ficaro, anche a questo siamo per arrivare.

Finora l'unico mezzo ritenuto efficace per procurarsi un sogno era quello di fare una potente indigestione.

Il mezzo non era privo senza inconvenienti, fra cui principalissimo quello di mettere nel rischio il dormiente di non svegliarsi fino al giorno del giudizio universale.

Ora, grazie ad uno scienziato viaggiatore, stiamo per avere ben di meglio.

Il dottor Gayber, il quale ha fatto delle lunghe peregrinazioni in tutti gli angoli conosciuti e reconti del mondo, ha portato con sè delle erbe assai conosciute dagli indigeni di un'isola dell'Arcipelago australiano. Queste erbe hanno, a quanto si dice, la strana e misteriosa virtù di infondere un placido sonno a chi le ingoia, e loro procura dei piacevoli e deliziosissimi sogni.

Gli indigeni, a cui non è ignota la magica potenza di questo prodotto del loro paese, ne sono avari ghiotti, e non si coricano mai senza averne ingoiato un grosso boccone.

Il Gayber ha naturalmente voluto fare degli esperimenti anche su di sè, ed afferma che ne è rimasto incantato.

I sogni che esso procura sono sempre deliziosi, e, quel che più conta, lasciano nell'anima un senso di infinita dolcezza anche quando il sogno è finito e l'ombra ritorna nella realtà della vita.

Se ciò è vero, quella del dottor Gayber ha certamente il diritto di avere il primato su tutte le altre scoperte del secolo. Nessun'altra può readere all'umanità servigi più preziosi.

Telegrafo, telefono, vapore, luce elettrica, fonografo, sono certo belle e ammirabili cose, ma hanno forse contribuito a rendere gli uomini più felici e contenti?

Niente affatto. Grazie al vapore, noi percorriamo adesso in un'ora le strade che le antiche corriere percorrevano in una giornata.

Ebbene, con tutto ciò la nostra impazienza non è diminuita, ed anzi anche al momento in cui ci furono dati nuovi mezzi più celeri di locomozione.

Se forse un giorno riusciremo a viaggiare colla rapidità del telegrafo, allora noi troveremo che il mondo è troppo piccolo e ci sentiremo infelici perchè non possiamo salire sugli astri del firmamento.

Il destino nostro è pertroppo questo: di non sentirci mai contenti di quello che abbiamo.

Ebbene, con la miracolosa erba del dottor Gayber, questa irrequietezza che forma il nostro eterno tormento può essere in parte calmata.

Se nella realtà della vita ci sentiremo infelici, potremo almeno avere il conforto di vivere in seno una vita spoglia di ogni penziero tormentoso.

Che importa se ci toccherà cenare a stomaco digiuno, se con un po' d'erba potremo segnare banchetti paradisiaci e vivere tutta una notte in festini sontuosi?

Che importa se l'amata ci ha traditi, dal momento che, addormentandoci, conto, mille altre donne assai più belle e più graziose di lei ci verseranno nel seno gioie e sensazioni sovrumane?

Ma il sogno è un'illusione.

D'accordo; ma la vita stessa che cos'è se non una fuga di illusioni a cui l'uomo corre dietro continuamente?

Ben venga dunque l'erba australiana a darci in sogno quello che da svegli non possiamo avere: la vera felicità.

***

Cronaca..... musicale.

L'altra sera al Lirico di Milano si rappresentava il *Barbiere di Siviglia.*

Finita il sipario per il secondo atto, e mentre l'orchestra suona l'assolo della introduzione all'aria di Rosina, si sente echeggiare per l'ampia sala silenziosa una bega, quanto concerto..... nota più o meno in chiave, che peraltro Rossini non avera scritta mai nel suo spartito.

La cosa cominciava a farsi seria, quando il direttore dell'orchestra, nell'intenzione di mettere fine allo spiacevole incidente, fa riprendere la musica interrotta, e la Barienthos (Rosina),

Per decidere Giovanni, ella disse:

— C'entra l'onore d'un uomo.

Tutti promisero, e, alla sera, si trovarono in casa Fourneron. Ella lesse loro la lettera di Filippo, e quindi, tutta lieta, domandò:

— Debbo partire per Losanna?

Aglaè di Lézines rispose colla sua voce fredda:

— Io, che non ho la vostra devozione, mi astengo d'occuparmi di cose che non mi riguardano, e deploro che una certa persona si sia dipartita da quella regola di prudenza. Ferdinando è in età da sapere quel che gli conviene di fare; può rimaritarsi, se gli piace, non vedo che la salvezza della sua anima possa trovarsi in pericolo; unico caso, quello, in cui sia permesso ad una cristiana d'intervenire.

— Ma se sposa una donna indegna di lui e di sè! — disse la signora Fourneron.

— La carità non ci permette giudizi temerari; che ne sapete, voi, di quella donna?

La discordia era nel campo. Giovanni di Sommières, desiderosa di rientrar in grazia della zia Fourneron, prese la parola portando la discussione su un terreno dove tutti dovevano trovarsi d'accordo.

— L'opinione di Filippo — disse — è di un gran valore ai miei occhi. Egli è un giovane esaltato, forse, un po' troppo cavalleresco, ma che cammina sempre nella dritta via. Deve avere delle ragioni gravi per non volere quel matrimonio.

Aglaè alzò le spalle.

— Io persisto a dire che Ferdinando non è più un fanciullo.

— Aglaè, — riprese la zia Fourneron, — quando si tratta di certe donne, gli uomini sono sempre fanciulli.

Giovanni rise forte, e le due Lézines, insorgato nel loro rancore di vecchie zitelle, sostennero che in quella donna era una creatura

che in questo frangente su se stava in fondo alla sedia, senza sapere che pesi pigliare, obbligata dalla musica, deve presentarsi alla ribalta, e con la sua bella e limpida voce intona la seta aria:

« *E ne vace poco fa*
Qui nel cor mi rimorde..... »

Basta solo questa coincidenza perchè lo stesso degli spettatori si convertisse in isbiellata ilarità, che perdurò poi durante tutta l'opera.

***

La penultima.

Alcuni esaminatori di un violinista, che non ha poi un gran valore, lodandolo senza fine, esclamavano:

— E un vero portento! E un Orfeo che ci trascina irresistibilmente dietro di sè.

— Faccio però osservare, — dice un vecchio che non partecipava a quell'eccesso entusiasmo, — che Orfeo ci trascinava dietro le bestie.

***

L'ultima.

La Edmonda di Stupidini è magra come una canna di zucchero.

— Ahimè! — esclama un amico, vedendola passare; — il povero Stupidini è sempre stato disgraziato; anche nel matrimonio il destino gli ha concesso un bel..... magro compenso.

Io per tutti.

IL PAZIENTINO.

Spiegazione precedente: *Nemima-re.*
Per oggi: *Menarrbo:*
IVI

Un mascherotto preso a coltellate.

Genova, 27, ore 17. — Il marinaio Eugenio Carbarelli, stamane girava per la città mascherato da donna. Presso piazza Banchi si incontrò con certo Antonio Giordano, con cui venne a lite per questioni d'interesse.

Il Giordano, colpito con un pugno sulla faccia, reagì e vibrò una coltellata al petto del Carbarelli. Il ferito venne trasportato all'Ospedale; il feritore fu arrestato mentre fuggiva verso le carceri.

Un altro suicidio di una ragazza per un ballo a Roma.

Ci telegrafano da Roma, 27, ore 21:

Oggi nel pomeriggio la diciassettenne Mieli Carmela, di Aquila, per un litigio col proprio fratello, il quale le impedì di recarsi al ballo diurno dell'Acquario, si gettava a capofitto dalle scale riportando varie fratture con commozione cerebrale e cessando poco dopo di vivere al vicino Ospedale di Sant'Antonio. La Mieli indossava abiti festivi; era una buona ed avvenente ragazza.

Un castagno che uccide una vecchia.

Aosta, 27 febbraio.

(T.) — Ieri mattina il signor P. Martinod, consigliere di Montjovet, coadiuvato da due operai, lavorava ad abbattere un annoso castagno.

La suocera del Martinod, di nome Maria, di oltre sessant'anni, assisteva all'operazione.

Improvvisamente, a prima che lo si aspettasse, l'albero, svelto dal ceppo, cadde sulla povera vecchierella, uccidendola all'istante.

Un nuovo giornale a Savigliano.

Savigliano, 27 febbraio.

Il giorno 9 del prossimo marzo farà la sua comparsa *Il Corriere di Savigliano.* Per il carattere e lo scopo del nuovo periodico saviglianese sarà bene attendere la pubblicazione, che farà nel primo numero del suo programma.

SPORT

Concorso di lotta al Vittorio Emanuele.

Ieri sera, nonostante il tempo abbia favorito l'ultimo svelto carnovalesco, abbastanza numeroso assistette il pubblico all'incontro Pierri-Apollony. Queste lotte di riscatto sulle 3 vere forti campioni hanno lottato in modo splendido, ma non sono riusciti ad atterrarsi, nei 15 minuti stabiliti, e quindi le 1000 lire depositate furono restituite allo sfidante. Apollony si è dimostrato di una forza straordinaria alla quale il Pierri ha saputo tener fronte con la sua meravigliosa agilità, tenendosi quasi sempre sulla difesa.

Pierri ha accettato l'invito del Robinet di un nuovo incontro a tutta oltranza. Questa sarà l'ultima manifestazione di lotta della stagione e si svolgerà stasera. La compagnia Alegria domani trasporta le sue tende al Dal Verme di Milano.

La lotta al teatro Balbo.

Con la rappresentazione di ieri sera, la Compagnia Guillaume ha dato l'addio al pubblico torinese.

Il girone di lotta all'italiana cui pre ero parte Castelli, Scgliaghi e Giovannini ha avuto il seguente esito. Nell'incontro Castelli-Sogliaghi, durato 18 minuti, il Sogliaghi venne atterrato con un colpo di *braccio gentile.* All'incontro Castelli-Giovannini non ebbe il suo termine, poichèdopo 5 minuti il Giovannini dichiarò di essersi fatto male ad una spalla e le lotte vien cosnta immediatamente. Riassumendo, la nostra impressione sui tre campioni è questa: Giovannini lottatore di forza ma senza tattica; Castelli vero maestro per forza e scuola; Sogliaghi agile, elegante e dotato di molta tattica.

335 chilometri in 4 ore 46' 57".

Abbiamo da Pau, 28.

Con la grande prova di velocità per vetture, automobili e motocicli si è chiusa la riunione sportiva del Circuit du Sud-Ouest.

L'esito della corsa su strada (Km. 335, è il seguente:

Vetture: 1o. René de Knyff in ore 4,46'57", il che vuol dire una velocità di 70 Km. all'ora. Questo tempo batte tutti i *records* precedenti (pista e strada);

Motocicli: 1.o Marcellin in ore 5,47'14".

Leggete in quarta pagina

Il Nipote di d'Artagnan

parevera, meglio sarebbe, infatti, opporsi a che ella entrasse nella loro famiglia.

Lo scopo della crociata chiaramente definito, si passò ad esaminare i piani di battaglia e i mezzi d'assedio.

— Io volo a Losanna, — disse la zia, — e parlo con Ferdinando..... e gli faccio comprendere..... e le scorte..... e lo supplico.....

— Ta ta tà! — interruppe Giovanni, — tutto inutile..... egli si turerà le orecchie..... Meglio velo non avvertirlo..... mia cara zia. Questa donna io la conosco.....

Si fregò con aria trionfante la sua gamba infernale, che quel giorno le faceva soffrire.

— Se quella donna, — riprese, — ha sospetto di qualche cosa, s'attaccherà a Ferdinando: e non lascierà più la sua preda. E allora, zia Fourneron, avrete un bel gridare come Cassandra; egli non vi sentirà neppure.

— Ma allora, che cosa consigli, tu, Giovanni?

— Di fare esattamente ciò che Filippo vi domanda: scrivere a Ferdinando per farlo venir qui.

— Con qual pretesto?

— Oh! i pretesti non mancano; non c'è chi vorrebbe comperare il taglio della sua gran foresta di Launes? Meglio sarebbe che egli fosse presente a dirigere i lavori.

— Si potrebbe anche scrivergli che il tetto della sua casa minaccia di cadere — disse Eulalia.

— Sì, — disse Giovanni, — tutto ciò va benissimo, ma il male è che permette ancora dilazioni..... Avevamo il fallimento dei Minoret, che sarebbe stato pretesto, ragione, anzi, eccellente; ma quel fallimento non avrà luogo, perchè i cugini dei Minoret, i Duclau, si son resi garanti.

(Continua).

Il più antico giornale piemontese

C'è nella nostra Biblioteca Nazionale una stanzuccia romita, quasi un intrico di corridoi e di sottoscala, dove l'impiegato s'indugia un po' seccato nel imbronciato. Qui non ci sono nè eleganti civettuoli, nè legature dorate. Il sole non vi entra che a stento: e quando, nell'estate, qualche raggio fa la carità di un po' di luce e di calore, non vi nascite che una ridda festosa di pulviscoli dorati. Degli scaffali occhieggiano tristi e sbiaditi dei libri sesquipedali, legati modestamente, allineati in bell'ordine, come piccoli soldatini. Se potessero parlare, se potessero ciascuno narrare la loro istoria, tutti quei volumi si ribellerebbero alla fatalità del destino che li volle cacciare lì, nel luogo più umile, e chiederebbero se ciò che racchiudono non possa, in verità, stare alla pari con la scienza fradicia ed ammuffita dei sibaldoni, che si pavoneggiano nella sala maestosa.

In quel ripostiglio, dove ai tempi di Vittorio Amedeo II, i bidelli della R. Università mettevano in serbo qualche bottiglia che loro regalava il barolliere sceso giù dalla provincia, ora giacciono i giornali politici e letterari del Piemonte. E si comprende come i poveretti talvolta si lagnino. Essi parlano di gloria e di battaglie. Sono brandelli di cuore. Sono pagine di vita vissuta. In mezzo a loro c'è l'anima concettuale di due secoli. Nessun libro, per grande, per profondo che sia, può dare quello che essi con tanta semplicità offrono. Ogni foglio, ogni riga di stampa è un risveglio di vive cose lontane; e sono ansie, timidezze, ribellioni, esalazioni di schiavitù ed aspirazioni, sogni di libertà, che risorgono nelle testimonianze più vere, ricantano alla fantasia inquieta, giorno per giorno, ora per ora, i loro segreti. Ah! nessuna storia condensa tanta dovizia di avvenimenti. Qui nessuno scrittore ha sottilizzato su documenti e su fatti: e neppure vi hanno le facili lodi ed i taciti consentimenti degli Erodoti moderni. E' una cronistoria che noi vediamo dall'alto: un lembo di cielo serenamente azzurro che può contemplare solo colui che sta sulla cima di qualche montagna.

Eppure pochi sono coloro che sfogliano questi vecchi giornali, od eruditi in cerca di confronti, o studentelli a corto di argomenti per la tesi di laurea. Ahimè, nessuno che vi desti la coscienza, che ne indaghi lo spirito, che ne invochi, come Fausto, la profonda, immutabile possanza. Essi sono condannati al silenzio ed all'oscurità.

Così di tutti i giornali grandi e piccini, gazzette dai nomi modesti e pomposi; fogli che destarono la curiosità di un istante, o che sollevarono immense agitazioni; pagine che furono lette con impeto da donne inferiate, o furono cagione di grasse risate nelle caserme; giornali di preti e di soldati, di rivoluzionari e di codini.

Tutti, tutti; anche voi minuscoli *Successi del mondo,* che iniziaste in Piemonte quella letteratura giornalistica, che diede poi così splendidi ed inaspettati risultati. Pure voi, che siete i più venerandi abitanti della stanzuccia buia e dimenticata, ed all'aria sonnolenta qualche volta l'audacia, divinando gli spiriti e le forme del futuro! Moltissimi ignorano la vostra esistenza: non sanno che eravate scritte da un prete curioso, che godevate i privilegi di Madama Reale, che foste causa di rammarichi diplomatici, che le vostre pagine sono la cronistoria più fedele di un periodo ancor oggi incerto, sicchè chi vi si indugia con amore ritrova spezzati di fine sdoppiamenti armoniosi, che correranno più tardi affinati e trasformati. E' destino di tutte le cose; che al momento di massimo succede quello di inerzia. Così accade che il primo giornale che abbia veduto la luce in Piemonte sia affatto ebliato; e siano dimenticate le altre migliaia e migliaia di gazzette che hanno tanto contribuito al nostro risorgimento. Verrà forse chi li studierà, chi li ordinerà, chi ne cercherà la preziosa opera compiuta? E farà questi non un lavoro di pura e fredda erudizione, ma un libro vivente, in cui il giornale sarà esaminato insieme al giornalista, e dall'uno e dall'altro si saprà cogliere ciò che di buono, di vero, di umano ha informato?

Giova intanto ricordare qualche figura.

I *Successi del mondo* venivano pubblicati la prima volta nel 1645, dopo qualche anno che a Roma, a Firenze, a Venezia la gazzette avevano pigliato grande sviluppo. Ma intendiamoci: uno sviluppo punto popolare. Chi riceveva la gazzetta, chi la leggeva, chi ne poteva trarre forza all'avvenire erano i ricchi, i cortigiani, non il popolo. Il popolo intuiva che in quel mezzo rapido di comunicazione risiedeva un efficace istrumento di libertà, ma le forme con cui aveva il giornale torinese iniziato la sua vita erano certamente ancora mili e povere, nè egli poteva aggrapparvisi come ad un'ancora di salvamento. D'altra parte l'anno in cui i *Successi* vedevano la luce (1645) era fra i più fortunosi della reggenza di Maria Cristina. La lotta fra questa e i cognati non era più vivamente acc

a di guerra, che facevano successi racconti di cronache mondane, che giovavano meravigliosamente ai suoi orgogli di principessa e di donna, potevano alcrattanto felicemente indirizzare l'opinione pubblica in suo favore, crearle attorno una maggior simpatia, mostrare presso le altre Corti che in Piemonte si agiva fortemente. Ed al prete Pier Antonio Socini, che alcuni vogliono di Rivarolo Canavese, diede l'incarico della pubblicazione del giornale, con privilegi e prerogative, di cui faccio grazia al lettore.

Quesso prete era in quei tempi assai noto come facile ed elegante scrittore. Egli apparteneva peraltro a quella categoria di storici prezzolati, che per un luigi posponevano la bugia alla verità. Il trattamento che gli usava la Corte era abbastanza largo; ma egli sperava in maggiori benefici. Quando s'avvide che gli mancavano, si diè a far la spia presso il Mazzarino ed il D'Ayguebonne, ambasciatore di Francia. Presso la Biblioteca del Re si conservano le lettere che gli scriveva il ministro francese: c'era un miraggio che stregava il povero giornalista, che lo induceva a scrivere un trafiletto (si chiamavano già allora trafiletti, care prete!) per la gazzetta ed un letterone per l'astuto cardinale; od era un benefizio od una piove in Francia. Fatto si è che il Socini fu arrestato, imprigionato, condotto a Genova, e gli sarebbe toccato di peggio quando il duca di Modena, a cui il giornalista aveva resi antichi servigi, non fosse intervenuto a raccomandarlo ed a proteggerlo.

Tutto questo accadeva tre anni dopo che il giornale era uscito, e quasi contemporaneamente al muto di un altro scrittore, di quel frate Gandolfo, che nel celebre suo almanacco prediceva, come necessaria influenza degli astri, grandi turbamenti civili e la morte della stessa duchessa.

Ma i *Successi del Mondo*, stampati dal Sinibaldo, continuavano, malgrado la prigionia del Socini, ad uscire, redatti forse da quel Barrosio, di cui ho altrove, ed assai tempo fa, tentato di tracciare un piccolo profilo giornalistico. Nel 1658 il privilegio della gazzetta era concesso da Carlo Emanuele II al Gianelli, che aveva bottega *rimpetto al Senato*.

I primi numeri della gazzetta del Socini sono tanto dubbio una rarità bibliografica. Si componevano di sole due pagine di stampa, su due colonne, senza titolo. E' noto che il primo a porre un titolo alle gazzette fu l'Amarino, che nel 1650 stampava in Genova *Il Sincero*. Il giornaletto piemontese usciva dapprima due volte al mese, ma venne poi fuori ogni settimana in due parti, l'una stampata al mercoledì, l'altra al sabato. Della cosa i lettori erano stati avvertiti con questo *coppello*: « Da qui avanti si stamperà per il mercoledì di mattina un foglio di nuove del paese ad oltramontane, ed il sabbato un altro di nuovo d'Italia molto fresche; e per la metà di quello si venderà il presente foglio. »

La gazzetta fece subito conoscere il suo programma. Voleva tener desta la curiosità dei lettori col ragguagliarli degli avvenimenti d'Italia e di fuori. In quel tempo le cose da narrare erano assai, ma difficili e delicate. Onde il Socini credeva di dover intanto diffondersi nel raccontare « gli apparecchi militari per la prossima campagna e gli affari domestici della Corte, promettendo a suo tempo di appagare le curiosità con avvisi copiosi e veridici. »

Certo in allora non c'era ancora il servizio telegrafico e tanto meno quello telefonico! Il giornale dava sempre « fresche » talune notizie, che adesso puzzerebbero di stantio e di muffito tonsuco un miglio. Ma quella prima tappa era già significativa; significativo se si pensa agli editti che limitavano in quei tempi severamente l'uso della stampa, e se si tien conto che, trent'anni dopo, sir William Berkeley ringraziava Dio che in Inghilterra non vi fossero nè scuole gratuite, nè tipografie, e sperava non ve ne sarebbero state ancora per cent'anni. « Imquantochè l'istruzione ha recato al mondo l'indocilità, l'eresia e le sette, e l'arte della stampa ha propagato, oltre tutti questi mali, gli attacchi contro il Governo. »

Non ci sarebbero per caso dei ministri che condividono ancor oggi l'ottimo avviso di sir Berkeley?

I *Successi del mondo*, ad ogni modo, non presentavano alcun grave pericolo, poichè non esaminavano, nè discutevano le leggi e gli atti del Governo. Erano tepidi ed oggettivi. La funzione giornalistica non poteva naturalmente essere ancora intesa, ed ora nessi che aprisse pacatamente la via a quello che si sarebbe fatto poi. Non riporto qualche squarcio di quella prosa, giacchè era rotonda, goffa, presuntuosa, infiorata di sentimenti e di immagini barocche. La preoccupazione maggiore dello scrittore era di adulare. La duchessa non si moveva, non andava dal castello al Valentino, non usciva attraverso i viali del giardino senza che il gazzettiere le fosse alle calcagna. Però, se non fosse altro, i *Successi* sono, e rimarranno, come una cronaca graziosa di molti avvenimenti che sarebbero altrimenti obliati. D'onde, si chiederà il lettore, trova il Socini le sue notizie? Ah! non vorrei che si credesse che egli aveva alla sua marcè poste e corrieri. Niente, invece, di tutto ciò. La sua fonte, una fonte augusta ed inesauribile, era la Corte, erano i Ministeri, erano le Ambasciate, fra i cui corridoi portava fieramente il suo tricorno.

Non so se ho fatto bene a svegliare il ricordo del vecchio giornale e del disgraziato giornalista.

Certamente il volume che raccoglie tutti i numeri della gazzetta è un poco a disagio fra i giornali della Cisalpina e quelli del Risorgimento. Ma il sole, quando penetra nella stanzuccia della Biblioteca, li bacia e li rischiara tutti generosamente, perchè il sole è più giusto del destino e degli uomini....

Ettore Atteili.

La Russia in Persia.

Abbiamo da Pietroburgo, 26:

Di questi giorni da parte del Governo russo segul un passo di rilevante significato politico. Sotto la scorta di tre funzionari dello Stato, la Banca dell'Impero ha spedito a Londra 42 casse contenenti 5 milioni di rubli in oro per coprire il prestito fatto nel 1892 dalla Persia in Inghilterra, di 12 milioni di franchi.

Coll'ammortizzazione di questo prestito gli introiti delle dogane delle provincie di Farsistan, nonchè dei porti del Golfo Persico, che dovevano venir versati alla Banca Anglo-Persiana, verranno invece impiegati ad altri scopi, e specialmente per il risanamento delle finanze persiane.

La Russia fece quindi così un nuovo passo innanzi per assicurarsi la signoria sulla Persia, a cui tende da lungo tempo.

La Serbia mobilizza il suo esercito.

Ci scrivono da Belgrado, 27:

Da fonte ufficiosa si asseriscee la notizia riportata di questi giorni dal giornale *Obzor* di Zagabria, che gli studenti serbi, cioè, che frequentano l'Università di Zagabria, e sono soggetti al servizio militare, siano stati richiamati in tutta fretta dal Governo serbo, che procede alla mobilizzazione. L'organo governativo *Srpske Norine* dice trattarsi delle solite manovre che si tengono ogni anno in quell'epoca in Serbia.

Qui però è opinione generale che la Serbia si prepari a qualche colpo di mano; infatti il Governo serbo mobilizza e concentra le sue truppe. Corrono in proposito varie versioni, e da taluno si vuole che Milan cerchi una rivincita di Slivnitza, per rendersi popolare in Serbia e consolidare la sua posizione. Certo è che le relazioni tra la Serbia e la Bulgaria sono ormai molto tese.

Altri però sono d'opinione che il Governo mobilizzi soltanto nel timore di qualche movimento insurrezionale, essendovi tra la popolazione un grande malcontento contro Milan.

Arti e Scienze

La sentenza nella causa del " Quo vadis? „ di Sienkiewicz.

In questa colonna (N. 40 del 9 febbraio) abbiamo lungamente parlato della causa vertente al Tribunale di Milano fra la Ditta Detken e Rocholl di Napoli, e la Ditta Fratelli Treves, Carlo Aliprandi e Baldini Castaldi di Milano, in punto al diritto di traduzione in Italia delle opere del celebre scrittore polacco E. Sienkiewicz, autore del *Quo Vadis?* della *Famiglia Polaniecki* e di altre opere oggi imperanti nel campo della letteratura internazionale.

Per accordi intervenuti colle scrittore, a mezzo del signor Verdinois, la Ditta Detken sosteneva di avere il diritto esclusivo di traduzione, riproduzione e spaccio degli scritti dello Sienkiewicz, mentre le altre parti in causa sostenevano non esservi in Italia diritti di tutela sulle opere di autori russi, mancando un trattato fra la nostra nazione e la Russia, la quale non volle mai entrare a far parte della Unione internazionale avente capo al *Bureau* di Berna.

In altri termini, le opere pubblicate nell'impero russo, quali sono quelle del celebre scrittore polacco, possono liberamente pubblicarsi in Italia da chiunque.

« Ieri, 27, alle 18 — dice la *Sera* — venne pubblicata la sentenza, che è lunghissima, occupando 15 fogli di carta. Questa sentenza, accogliendo le domande delle ditte milanesi, le assolve completamente dalle domande della Ditta Detken, e condanna quest'ultima nelle spese di giudizio.

« La Ditta Detken di Napoli era patrocinata dal prof. Giulio Fioretti di Napoli, e dagli avvocati Alessandro Abbate e on. Angelo Pavia di Milano.

« La Ditta Baldini e Castoldi era difesa dagli avvocati Ferruccio Foà, Luigi Malna e Giuseppe Castoldi; la Ditta Aliprandi dall'avv. Carlo Bazzaro; la Ditta Fratelli Treves dall'avv. Ferruccio Foà. »

Teatro Alfieri. — Un numeroso pubblico accorse ieri sera all'ultima rappresentazione della Compagnia Leigheb-Reiter colla *Dame de chez Maxim*. Gli interpreti vi vennero assai festeggiati.

Domani, giovedì, prima rappresentazione di Edoardo Ferravilla, con variato e abbondante programma.

Concerto Joachim. — Una vera solennità musicale ci sta preparando la Società dei concerti torinese, per la sera di lunedì, 3 marzo, nella sala del Liceo musicale: l'audizione del celebre violinista Joseph Joachim.

Alla udizione del virtuosi del violino che Torino ebbe campo di applaudire e che godevano e godono tuttora di una fama mondiale, mancava il nome del Joachim. Grazie alla Società di concerti la lacuna sta per essere colmata, ed il nostro pubblico potrà apprezzare questo violinista, che si vuole celebre non soltanto per la virtuosità, ma anche e più per la purezza dell'interpretazione e per la classicità dello stile, coniche si Joachim fa capo la moderna scuola del violino tedesco.

L'avvenimento sarà reso vieppiù interessante dal concorso dell'insigne pianista Federico Buffaletti, che molti nella nostra città conoscono come insegnante, pochi — ed è peccato — come esecutore quant'altro mai distinto.

Ci riserviamo di pubblicare più particolareggiato il programma. Per ora basta avvertire che esso si compone di quattro grandi nomi: G. S. Bach, Beethoven, Schumann e Brahms. Del Bach il Joachim, ed il Buffaletti eseguiranno la 3.a sonata per violino e cembalo, dello Schumann la 2.a sonata per violino e pianoforte. Del Beethoven il Joachim eseguirà la romanza in *fa maggiore* per violino, e del Brahms tre danze ungheresi da lui trascritte.

Per i posti rivolgersi, a partire da giovedì, presso il negozio di musica Bianchi, in via Po.

Esposizione fotografica (*vedi dello Zecca, N. 26*). — L'Esposizione sarà aperta stasera mercoledì dalle ore 20,30 alle ore 23, con spettacolo di proiezioni fotografiche, o meglio cromie di un fonografo di novissima invenzione, detto Home Grand, gentilmente concesso dal signor Achille Berry. Prezzo d'ingresso centesimi 50. Ingresso libero ai fanciulli inferiori ad anni 10.

Il signor prof. Marcello Salper, di Vienna, terrà una conferenza in lingua tedesca sugli autori moderni dell'Austria, della Germania e della Svizzera, sabato, alle ore 20,30, in via Assietta, 59, nelle sale gentilmente concesse dalla Società germanica.

Per le adesioni rivolgersi alla libreria Rosenberg e Sellier, in via Bogino, N. 9.

CRONACA

Il telefono della « Stampa » porta il n. 1130

Un'aggressione armata nano centro il direttore della "Cronaca dei Tribunali„

Tempo fa la *Cronaca dei Tribunali* dava conto di un processo svoltosi a carico del mediatore Francesia-Berta Domenico; d'anni 43.

Costui se l'ebbe a male di tale pubblicazione, e nella sua mente maturò pensieri di vendetta contro il direttore del giornale, signor Giuseppe Giustina.

Ieri, poco dopo le 17, mentre questi passava in via Nizza, quando giunse dinanzi alla casa N. 25, vide venirgli incontro il Francesia, il quale, forse, ivi lo aspettava.

Armato di coltello, egli tentò replicatamente di ferirlo.

Un amico del Giustina, che con lui si trovava, ed un passante che era loro vicino, gli pararono i colpi, di guisa che il Giustina non ne ebbe male alcuno.

Il Francesia, visto che non era riuscito e non gli era facile riuscire nel suo intento, entrò nella porta della casa N. 25 — ove egli abita — e fuggì su per le scale.

Ma due guardie municipali, che, informate dell'avvenuto, erano subito accorse, lo inseguirono e lo raggiunsero; quindi lo condussero in Questura.

Partenza. — Partì iersera per Roma l'onorevole Villa.

I premi del vegliono Espana. — La Giuria pei premi del veglione Espana ha fatto l'aggiudicazione seguente:

Signore in domino: 1° premio: *Domino oro e piume* — 2° premio: *Domino giallo con rose bianche* — 3° premio: *Domino giallo damascato*.

Mascherata di 8 persone: 1° premio: *Costume Luigi XV* — 2° premio: *Vie fort* — Mascherata di 4 persone: non assegnato — Mascherata di 2 persone: 1° premio: *Brigante e brigantessa* — 2° premio: *Due algerini* — Maschere individuali: 1° premio: *Spagnuola* — 2° premio: *Costume Direttorio* — 3° premio: *Cocchiere di vettura*.

A disposizione della Giuria: *Domino giacinto* — *Crysanthemum* — *Spagnuoli Alegria*.

I premi non ancora ritirati rimangono a disposizione dei vincitori durante tutta la corrente settimana, presso la Segreteria della Congregazione di Carità.

Un margaro morto sotto il proprio carro. — Ieri sera, verso le 19, il margaro Pasquale Giovanni, d'anni 19, stando seduto sul proprio carro, passava per la stradone di Orbassano.

A quanto pare il giovanotto s'era lasciato attirare dai tripudi del carnevale ed era alquanto brillo. Come sia accaduto il fatto non lo si potè appurare; ma si sa solo che alcuni viandanti trovarono il Pasquale esanime sotto il proprio carro. Pietosamente lo trasportarono all'Ospedale Mauriziano; ma era già cadavere.

Il povero margaro ha pagato colla vita qualche bicchiere trecannato soverchiamente.

Ragazzo disgraziato. — Poco prima delle 13 di ieri, il ragazzo Bertano Luigi, di anni 11, abitante in via Groppello, 22, trovandosi a giocare alle bocce con un suo coetaneo in un terreno chiuso all'angolo delle vie Groppello e Giuseppe Grassi, nel lanciare una boccia urtò colla mano in un piccolo acuminato di un vicino pergolato riportando una grave ferita al dito mignolo della mano sinistra, con lunga lacerazione della cute.

Recatosi alla vicina scuola, fu da una guardia municipale accompagnato all'Istituto medico in corso Principe Oddone, N. 16, dove venne medicato dal dottore Malnaversi, e dichiarato guaribile in non meno di 20 giorni; quindi si recò alla sua abitazione.

Genero che accoltella la suocera. — Ieri sera, alle ore 23, il fonditore Francesco Rinaudi, abitante in via Gerdil, N. 5, si recò al San Giovanni a farsi medicare tre ferite di coltello alla schiena, ricevute nella sua abitazione dal genero Bertetti Giovanni, fabbro.

Fu dichiarato guaribile in 15 giorni.

Il feritore è fuggito.

I ragazzi smarriti durante la giornata di ieri e consegnati alle guardie municipali furono in numero di dieci.

Nove di essi vennero già riconsegnati ai rispettivi parenti, ma di uno, di circa sei anni, nessuno andò finora a farne ricerca.

Lasciar trascorrere ventiquattro ore senza accorgersi della mancanza della propria creatura è quasi incredibile!

Pel furto di un cappotto. — Stamane, verso le 5, le guardie municipali della sezione di Borgo Nuovo venivano informate che un individuo sbirbisco aveva rubato, poco prima, un cappotto a mano sulla piazza Madama Cristina.

Postisi sulle traccie del ladro, gli agenti lo trovarono nel cortile dell'Ospedale di San Giovanni, e, colla refurtiva, fu condotto alla Questura, ove venne trattenuto.

Ivi l'arrestato si dichiarò essere R. Carlo, d'anni 36, decoratore.

Roba trovata e consegnata alle guardie municipali:

Un rosario — Un braccialetto — Un libretto della Cassa di risparmio — Un scialletto — Un manicotto — Un paio di occhiali — Due polizze di pegno — Una borsa con dei biglietti reclame — Un colletto di pelliccia — Tre chiavi con una catenella.

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

Pei combattenti ad Abba-Garima. — Si invitano coloro che vogliono prendere parte al combattimento di Abba-Garima e desiderano di prendere parte al pranzo che si dà il 1° marzo in commemorazione di detta battaglia, a volersi trovare alla sede dell'Associazione di mutuo soccorso fra militari reduci d'Africa questa sera, 28.

STATO CIVILE. — Torino, 27 febbraio 1900.

NASCITE: 20, cioè maschi 14, femmine 16.

MATRIMONI: Bertino Guglielmo Paolo con Albri Teresa — Garola Vittorio con Fresino Emma — Garavelli Emilio con Mole Beatrice.

MORTI: Foco Felice, d'anni 57, di Alessandria, negoziante, corso Brescia, 12.

Fracchiore Michele, id. 53, di Buttigliera d'Asti, negoziante, corso Re Umberto, 11.

Avezzano Giuseppina, id. 18, di Tolone, operaia, via San Donato, 20.

Oreglia Giovanni, id. 57, di Pessano, portinaio, via Barotti, 24 bis.

Baravelli Francesco, id. 70, di Carmagnola, agiato, via Accademia Albertina, 29.

Adami Carlo, id. 68, di Brosasco, via Pescatori, 3.

Loparia Agostina, id. 19, di Torino, sarta, via Gioberti, 28.

Ricola Lucia (ved.) n. Faccarello, id. 68, di Neirò, casalinga, via Gerdil, 3.

Capello Carolina, id. 48, di Torino, pensionata della Casa Ducale, via Milano, 2.

Pisano Francesca (ved.) n. Rossi, id. 70, di Poverengo, casalinga, corso Valentino, 2.

Garigliu Caterina n. Foco, id. 37, di Torino, casalinga, stradale di Lanzo, 453.

Fiacla G. (ved.) n. Magnaghi, id. 85, di Sartirana di Lomellina, casal., via Cirenaica, 196.

Batetta Francesco, id. 60, di Casale Monferrato, cocco, via Garibaldi, 58.

Seren-Rosso Teresa, id. 20, di Torino, sarta, corso Napoli, 12.

Angiono Romualdo, id. 33, di Crescentino, macellaio, via Giuseppe, id. 22, di Nurachi, sold. fant.

Cabetto Giuseppe, id. 77, di Chieri, contad.

Favro Giuseppe, id. 60, di Susa, parrucchiere.

Bonta Teresa, id. 29, di Torino, domestica.

Tonenge Giacomo, id. 72, di Chivasso, contad.

Boella Giuseppina, id. 16, di Livorno Piemonte.

Lingua suor Teresa, id. 50, di Fossano, relig.

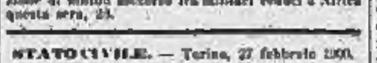
Rubino Gabriele, id. 71, di Prinsiglia, contad.

Succio Veranica, id. 17, di Torino, casalinga.

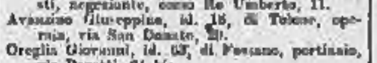
Zabert Giovanna, id. 70, di Valfenera, casal.

Più 10 minori d'anni 6.

Totale 35, di cui a domicilio 24, negli ospedali 11, non residenti in questo Comune 2.



Le Famiglie FRASSATI-AMETIS ringraziano vivamente quanti ebbero nell'immensa sventura che le ha colpite parole di amicizia e di conforto; e in special modo ringraziano i bambini delle scuole di Pollone, che accompagnarono il caro angioletto alla sua ultima dimora.



NECROLOGIO.

Lungavilla (Pavia). — Cav. Alessandro Perlasca, d'anni 62, maggiore a riposo.

Pisa. — Dott. Fortunato Tommasi, segretario della Prefettura e della Giunta provinciale amministrativa.

Roma. — Cav. Giacomo Marconi de Aguirre, ispettore della Commissione archeologica comunale.

L'interrogatorio di Luccheni.

Astor ci scrive da Ginevra, 27:

Ecco i particolari dell'interrogatorio di Luccheni, segnalatovi ieri sera. L'interrogatorio avvenne nei locali del Corpo di guardia. Oltre che il giudice d'istruzione, accompagnato da un cancelliere, vi assisteva il procuratore generale Navazza. Luccheni, espressamente estratto dalla segreta, comparve insanni ai giudici. Il suo stato è compassionevole: la faccia rossa, la figura abbattuta, il portamento cascante. I magistrati stessi provarono alla sua vista un sentimento più di commiserazione e di pietà che di ribrezzo; i suoi delitti, per quanto grandi, e forse appunto perchè grandi, rimangono ora più che altro l'impronta della manifestazione morbosa di un'immensa miseria organica.

Interrogato dal giudice d'istruzione sui motivi che lo condussero all'inconsulto tentativo di martedì, Luccheni rispondè: « Io volli uccidere il signor Perrin? Ma no; che male mi aveva fatto? Io non volli uccidere. Volli protestare contro l'ingiustizia commessa a mio danno, volli far vedere che me n'ero accorto..... non volli uccidere..... ho! » Sulla provenienza dell'arma fornisce queste spiegazioni: « Il giorno di Natale un signore mi regalò una scatola di sardine; ed io mi conservai la chiave..... » « Perchè l'avete conservata? » « Può avvenire che un giorno sia stanco di vivere, e allora un'arma può essere utile. »

L'interrogatorio, se non fu molto interessante dal lato giuridico, rivelò però il misero stato psichico di Luccheni, che, dopo due anni di segregazione cellulare, senza più alcuna speranza di libertà, comincia a essere stanco della vita che il Codice penale di Ginevra gli ha lasciata.

Se il caso Luccheni ha attirato per un momento gli sguardi del mondo civile sulle carceri dell'Evêché, non per questo soltanto queste carceri forniscono materia alla cronaca dei giornali cittadini.

Pochi giorni or sono era la fuga sbalorditiva di due detenuti, che ebbero tutto l'agio prima di uscire, di cambiar d'abiti, di provvedersi di viveri, aggirandosi per ben tre ore indisturbati nell'interno dello stabilimento, e che per uscire appoggiarono la scala a corda, preparata di lunga mano, alla finestra della camera da letto della figlia del direttore stesso. Ora si viene a conoscenza di un accidente precedente, un ammutinamento fomentato da certo Barberis, che alcuni anni or sono uccise l'italiano Berda. I guardiani, impotenti a sedare il tumulto, dovettero telefonare al posto di gendarmeria più vicino, e solo dopo molti sforzi l'ordine fu ristabilito. Oggi è Luccheni che tiene il campo.

Come si vede, gli scandali si succedono, e meglio, secondo l'ordine col quale giungono alla conoscenza del pubblico....., si precedono alle carceri dell'Evêché, e non è senza ragione che la stampa ginevrina reclama la pronta riforma del regolamento carcerario.

NELLA BIBLIOTECA DELLA « STAMPA »

MICHELE SCHERILLO: *Poesie di Giuseppe Parini*, scelte e illustrate per le persone colte e per le scuole. — Milano, Ulrico Hoepli, editore. L. 1.

Prof. G. RAINALDI: *La vita di nutrizione*, nozioni di anatomia, fisiologia ed igiene, compilate ad uso degli insegnanti elementari. — G. B. Paravia e C., editori. L. 2 50.

GIOVANNI BRUNO: *Una tipografia storica*, con appendice. — Torino, Tipografia editrice G. Vecchiano.

CARLO OTTOLENGHI: *Verso la luce*, canti giovanili. — Venezia, presso F. Garzia e C. L. I.

ULTIME NOTIZIE

Camera dei Deputati

(Per filo speciale diretto da Montecitorio alla Stampa)

Seduta antim. del 28 febbraio.

Roma, 28, mattina.

Presidenza del presidente Colombo.

La seduta comincia alle ore 10.

Si discute il disegno di legge:

« Modificazioni ai servizi postali e commerciali marittimi. »

Il voto a giovedì.

Ci telegrafano da Roma, 28, ore 10,10:

Prevale sempre più la credenza che domani sera avremo un voto politico. Ciò mostrano desiderare ed i ministeriali e gli oppositori. Lo stesso relatore Ghirardi stamane diceva che ritiene ciò inevitabile, tutti desiderando uscirne perchè la questione è arcimaturata. Egli e si limiterà a poche dichiarazioni, o non ne farà affatto.

Si fanno anche pronostici in vario senso pel voto: alcuni ministeriali scommettono che il Ministero avrà almeno cinquanta voti di maggioranza; altri li limitano ad una trentina. Gli oppositori invece sostengono che le forze si bilanceranno.

Notizie agrarie.

La *Stefani* ci comunica da **Roma**, 28:

Ecco il riepilogo delle notizie agrarie della seconda decade di febbraio. In complesso la decade fu meno umida della precedente, e si ebbe perciò un miglioramento nelle condizioni delle campagne, specialmente nel Piemonte e nella regione meridionale mediterranea. Altrove, come nel Veneto, nell'Italia centrale e nelle isole, si lamentano ancora le difficoltà che presentano i lavori campestri della incostanza del tempo. Nell'Emilia le semine primaverili subirono, per questa ragione, un ritardo d'una quindicina di giorni.

Le intemperie hanno recato qualche danno agli agrumeti nelle provincie di Salerno, di Palermo e di Catania.

Si nota un'abbondante caduta delle foglie degli olivi, per cause parassitarie, in Sardegna. Dappertutto si desidera il bel tempo. La vegetazione del frumento procede regolare; solo qualche timore in proposito è segnalato da alcune stazioni della Toscana e della regione meridionale adriatica.

Gli ortaggi sono belli.

Le felicitazioni per la resa di Cronje.

Guglielmo II alla regina Vittoria.

La *Stefani* ci comunica da **Londra**, 28:

I giornali si rallegrano vivamente per la resa di Cronje.

Alcuni di essi chiedono però come avvenne dei grossi cannoni e delle restanti truppe di Cronje.

Il *Daily Telegraph* ha da Berlino che l'imperatore telegrafò le sue felicitazioni alla regina ed al principe di Galles.

Uno scacco degli inglesi - Considerevoli perdite

La *Stefani* ci comunica da **Londra**, 28:

Il *Daily Mail* ha da Pietertation che gli inglesi tentarono il 24 di occupare la collina presso Pietertation. Ebbero cinque ufficiali morti, tra cui tre colonnelli, e 332 soldati morti o feriti.

Lo *Standard* ha da Pietertation, 25 corrente, che si è conclusa un armistizio pel seppellimento dei morti.

Altre scaramuccie.

La *Stefani* ci comunica da **Sterkspruit**, 26:

Il reggimento comandato da Brabant ha occupato Jamestown. I boeri abbandonarono il distretto di Herschal.

Cinquemila volontari in aiuto del Transvaal.

Ci telegrafano da Londra, 28, ore 9,40:

Lo *Standard* riceve da Bruxelles che 5000 europei si recano ad aiutare il Transvaal.

I canadesi morti o feriti nel Sud-Africa.

La *Stefani* ci comunica da **Londra**, 28:

Il Ministero della guerra pubblica un dispaccio di Roberts da Paardeburg, 27 febbraio, che dice che le perdite del Corpo dei canadesi in quel giorno furono otto morti e 29 feriti, fra cui un comandante.

Il figlio di Salisbury si reca nel Sud-Africa.

Londra, 28 *(Stefani)*. — Cranbourne, primogenito di Salisbury, s'imbarcò ieri pel Sud-Africa.

I cattolici inglesi e l'« Osservatore Romano ».

Ci telegrafano da Londra, 28, ore 8,40:

Ieri sera ebbe luogo una numerosa riunione di cattolici, che fu presieduta dal duca di Norfolk.

Si diede lettura di una lettera del cardinale Rampolla, in cui questi dichiara che delle notizie, opinioni o giudizi pubblicati dall'*Osservatore Romano* non debbono attribuirsi alla Santa Sede se non quelle notizie che hanno per titolo: *Notre informations*.

Il cardinale Rampolla soggiunge che il Papa, come vicario di Dio e di pace, nulla desidera più vivamente che la cessazione dello stato attuale di cose, che costa alla nazione inglese tante vittime.

Lord Herries dichiara quindi che i cattolici si prostrano dinanzi al Pontefice nelle materie della fede e dei costumi, ma nella questione del Governo civile del loro paese essi si collocano dalla parte dei compatrioti.

Il *Times* pubblica a questo proposito un articolo in cui si esprime rammarico che il cardinale Rampolla non abbia parlato in modo più categorico. Dichiara che il Vaticano non può sfuggire alla responsabilità in cui incorse per la linea di condotta dell'*Osservatore Romano* fin dal principio della guerra del Sud-Africa.

Navigazione.

Colon, 28 *(Stefani)*. — E' giunto il *Conte Americo*.

New York, 28 *(Stefani)*. — L'*Aller* è partito per Genova.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 27 febbraio:

Temperat. estrema ai nord in gradi centesimali

Minima + 4.8 Massima + 10,8

Stato atmosferico — Ore 9: coperto; ore 18: sereno poco nuvolo; ore 21: quasi coperto.

Acqua caduta mill. 4,7.

(Castello Mediocale - in riva al Po:

Temperatura massima del giorno 26: + 12,1

Id. minima della notte dal 26 al 27: + 4,4

(Piazza Castello - nella nicchia al Nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 27: + 11,0

Id. minima della notte dal 26 al 27: + 3,8

1° marzo — Il sole nascerà alle ore 7, minuti 0; tramonta alle ore 18, minuti 16.

Giorno della luna 30; Luna nuova alle ore 12, minuti 25.

MERCATI E COMMERCIO

BORSA DI TORINO — 28 febbraio.

Rendita corso medio d'ufficio **99 47 1/2**.

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia	99 5/8 107 12 1/2	107 32 1/2	99 1/2 107 02 1/2	107 12 1/2
Svizzera	99 105 95 — 106 45	— — — —
Germania	5 1/2	131 60 — 131 70	— — — —
Londra	4	25 20 -27 01	— — — —
Id. lungo		— — — —	— — — —

Istituti d'Emissione.

Banca d'Italia — Banco di Napoli.

Sconto di carta *normale*, per cambiali ed altri effetti di commercio, sino a 4 mesi, 5 0/0;

Id. *ridotto* e di favore, per cambiali sino a 3 mesi, minimo 4 1/2 0/0.

Interessi sulle anticipazioni sopra *titoli, cauzioni* e sete 5 0/0, oltre la tassa governativa di un centesimo per ogni mille lire al giorno.

Mercato del pesce.

Anticipazioni (a tredicesimi fissi ed in conto corrente) 4 1/2 0/0 netto *da ogni tassa*.

Rendita 5 0/0 per c. 100 47 1/2.

Rendita 3 0/0 per f.p. 100 92, 100 85.

Prezzi dei valori per fine prossimo.

Azioni		Obbligazioni	
Banca d'Italia	878 50 — —	Ferr. Sarde	225 — 225 —
Ferr. Mer.	764 — —	Ferr. Meridionali	324 — 324 50
Ferr. Med.	396 — —	Mediterranee	325 — 325 50
Ferr. Calab.	226 — —	Meridionali	226 — —
Ferr. Sicule	770 — 781 —	Ferr. Stato	324 — 325 —
Cred. It.	675 — 674 —	Appul. Ferr.	295 — — —
Banco di Roma	836 — — —	Ferriere	198 — 197 —

Cronaca della Borsa. — 28 febbraio. — Cresce il 3 arreso con tremila nemici, e i mercati finanziari ne gongolano come di evento che approssima la risoluzione della grande vertenza anglo-boera.

Veramente non si può dire che la quota parigina di ieri abbia dato manifestazioni brillanti del suo compiacimento per il successo britannico, e i corsi dell'Italiano appena appena riacquistarono 15 centesimi delli 20 perduti il giorno prima.

Ma si ha fiducia nell'avvenire, e, in attesa della liquidazione e di nuove notizie dal Sud-Africa, si continua l'animazione sui valori che meglio danno vita al mercato.

Le Banche Estere, agitate, si tennero sulle 226, 224 per molti realizzi; in chiusura e dopo si rialzarono sino a 230 su ordini di Genova, che lo segnala 229, 232.

Cambio 107 17 1/2 media; però se ne poteva trovare a meno.

Cambio ufficiale del giorno 28 L. **107 32**

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi (27 febbraio) Apertura - Chiusura

Rendita francese 3 0/0 amm.	—	—
» » 3 0/0	101 45	101 30
» » 3 1/2 0/0	108 75	108 60
Rendita italiana 5 0/0	95 10	95 25
Cambio su Londra a vista	—	25 14 5
Consolidati inglesi	—	101 7/16
Obbligazioni Lombarde	—	296 —
Cambio sull'Italia	—	4 3/4
Turco Nuovo	26 10	26 25
Banca ottomana	—	551 —
Argento fino	—	1209 50
Credito Fondiario	—	—
Suez	—	3075 —
Lotti turchi	—	122 75
Ferrovie Meridionali	—	676 —
Rendita Nuova nuova	—	99 25
» Portoghesi	—	23 75
Banca di Francia	—	4300 —
Cambio Madrid	—	34 37

BORSA DI VIENNA, 27.

Credito Austriaco	356 25	Cambio su Londra	240 50
Lombardo	37 25	Lire italiane (carta)	99 80
R. Anglo Austriaca	114 25	Rend. Austr. (carta)	99 50
Austriache	127 70	Id. in carta	99 35
R. Austro-Ungariche	105 90	Union Bank	154 50
Napoleoni d'oro	9 54	Rend. Austr. in oro	118 75
Argento	100 —	Ungheresi in oro	94 65
Cambio su Parigi	95 27	R. Poesi Banc	118 —

Tendenza pesante.

BORSA DI BERLINO, 27.

Cambio su Londra	20 39	Rend. Ferr. It. 3 0/0	27 70
Cambio su Parigi	81 25	Obbl. Meridionali	99 50
Cambio su Italia	75 25	Obbl. di Roma	66 10
Credito Austr.	230 40	Ferr. Meridionali	226 40
Rendita Italiana	94 50	Ferr. Mediterranee	80 10
Id. fine mese	94 50	Banca commerciale	230 90
Cons. Prus. 4 0/0	97 10	Rubin (contanti)	236 40
Rend. Turca 1 0/0	23 90		

Tendenza debole.

Per gli azionisti della Banca Commerciale Italiana.

La *Stefani* ci comunica da **Milano**, 27:

Il Consiglio d'amministrazione della Banca Commerciale Italiana, nella seduta odierna, ha deliberato di proporre all'Assemblea degli Azionisti, lasciata al 29 marzo, un dividendo di L. 42 50 per Azione sul capitale di trenta milioni, mentre le nuove Azioni emesse in dieci milioni durante il 1899 parteciperanno agli utili dal 1° gennaio 1900.

Fallimenti.

Torino. — Nel fallimento di Bagnasco Giacinto e Amedeo Prospero, rosticci, mercioi, non fu possibile addivenire alla costituzione della delegazione di sorveglianza, non essendo comparsi creditori all'adunanza a tale scopo indetta; curatore definitivo fu nominato lo stesso provvisorio Capello avv. Cesare. L'attivo, secondo il curatore, non è superiore alle L. 200; il passivo è di L. 6374 60.

— Il 24 corrente furono dichiarati i fallimenti:

1.o Bertolini Emilia fu Pietro, nubile, esercente negozio da cravatte e guanti, via Santa Teresa, N. 24; giudice delegato l'avvocato De-Antoni Emilio; curatore provvisorio l'avvocato Fabbro Carlo; prima adunanza 10 marzo, ore 14; chiusura verifica crediti 31 marzo, ore 14. Attivo denunciato dalla fallita L. 16,646 05, di cui L. 13,000 sono merci; passivo L. 20,100 80;

2.o Bertolotti Paolo e Virginia, coniugi, esercenti in Società negozio da commestibili e combustibili, corso Regina Margherita, N. 121; giudice delegato l'avv. Vigliani Carlo; curatore provvisorio il ragioniere Gobbi Gerardo; prima adunanza 12 marzo, ore 14; chiusura verifica crediti 31 marzo, ore 14;

3.o Finelli Vittorio, esercente tipo-litografia, via Ormea, N. 1; giudice delegato l'avvoc

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese*

(167)

Il nipote di D'Artagnan

ROMANZO

di A. SIRVEN e A. SIEGET

Il principe giaceva sul suo letto, tremante di febbre, quando Ivan, venuto a chiamare i due estoniani, lo aveva informato della morte dell'imperatore, e, nello stesso tempo, del pericolo che correva la moglie di d'Artagnan.

Allora Dimitri, dimenticando di essere anche lui in grave stato, senza ascoltare i suoi fedeli, che gli consigliavano la prudenza, aveva voluto salire in slitta e venire a Palazzo Rosso.

— Olga è in pericolo di morte — aveva detto — e d'Artagnan piange; il mio posto è presso di loro.

E, barcollante, s'era gettato nelle braccia di d'Artagnan, mentre Zanko e Nikita, curvi su Olga, la esaminavano.

L'abbraccio dei due amici fu breve e silenzioso.

D'Artagnan ritornò al letto e disse a Zanko:

— La salverete, non è vero!

Zanko non rispose e scosse tristamente il capo.

— Ma da qual male improvviso, sconosciuto fu ella colpita! — esclamò d'Artagnan, disperato.

Zanko appressò le labbra all'orecchio di lui e sottovoce:

— E' stata avvelenata — disse.

— Avvelenata! Ne sei sicuro!

— Pur troppo!

D'Artagnan e Dimitri ebbero il medesimo pensiero; un medesimo nome balenò loro alla mente: Macka!

Ma l'ora della vendetta non era ancora sonata; pel momento bisognava pensare soltanto alla vittima e contenderla alla morte.

— Dunque — disse d'Artagnan — la mia povera Olga è avvelenata..... Ma voi potete salvarla..... Oh! ditemi che potete salvarla!

— Non possiamo! — disse Nikita.

D'Artagnan si rivolse a Zanko, che sembrava riflettere, continuando ad esaminare Olga.

— Zanko! Mio buon Zanko! — esclamò — mi par di scorgere nei tuoi occhi un po' di speranza.

Zanko fece, come suo cugino, un segno di scoraggiamento.

— Signor d'Artagnan, — disse, — tutto ciò che io posso fare è di rendere, relativamente, meno amara la vostra sventura..... La buona signora morrà, ma avanti che il suo sguardo si spenga per sempre avrete entrambi la consolazione di scambiare un supremo addio. Credo poter assicurarvi che la sua vita sarà prolungata di un'ora circa. In quell'ora ella aprirà gli occhi, riprenderà i sensi e vi udrà, e credo che potrà anche parlarvi.

D'Artagnan sorrise nel suo orribile dolore, e, incapace di ringraziarlo altrimenti, gli strinse la mano.

Zanko fece un segno a Nikita; da un astuccio, che già aveva alla mano, questi trasse una lancetta, colla quale operò un leggero salasso nel braccio della moribonda. Alcune gocce di sangue vermiglio apparirono. Il veleno era penetrato in tutto l'organismo e Olga era definitivamente condannata, ma il salasso ebbe per effetto di ritardare il momento della morte, dissipando la congestione che intormentiva il cervello.

Olga aprì gli occhi e il suo sguardo prese un'espressione di tenerezza infinita incontrando quello di d'Artagnan.

— Olga! — esclamò questi — mi vedi? mi senti, mia adorata!

Gli occhi di Olga gli risposero, perchè ella non poteva ancora parlare.

Quasi subito dopo la sua venuta, Zanko aveva dato ordine ad Anna di far riscaldare dei pannilini..... Quando li ebbe, scottanti, li applicò sul petto della moribonda, alla quale quel benefico contatto rese un po' di forza. Dopo qualche istante ella aprì le labbra e balbettò il nome di d'Artagnan.

Il suo braccio era fasciato; i servi si trassero in disparte, e Dimitri fece come loro per non turbare i due sposi.

Olga non li aveva neppur visti; ella non vedeva che d'Artagnan, e lui solo ella poteva.

— Amico, — mormorò con voce che non era più che un soffio, — benedetto sia il Signore che m'ha permesso di rivederti prima della mia dipartita..... Lasciami parlare, non interrompermi, te ne prego!..... perchè ho tante cose a dirti....., e non so se ne avrò tempo..... Fra poco, quando io non potrò più parlare, quando la mia voce si spegnerà, tu mi farai udire la tua..... mi dirai, non il tuo dolore, ma il tuo amore..... ed io porterò meco, di là, il suono delle tue care parole..... Ma adesso..... ascoltami..... Innanzi tutto ti prego, ti ordino di non disperarti..... Tu non ne hai il diritto..... Oh! so bene ciò che perdi, perdendomi..... ma dopo la mia morte, sarà soltanto il romanzo della tua gioventù che sarà chiuso..... e quello della tua vita d'uomo, nobile e valoroso, comincia appena..... Dio ha voluto che il tuo cuore ed il mio amore..... e mi ti prendo, giovane ancora, per permetterti di vivere, libero da ogni legame, la tua vita di soldato... Io ti rendo alla patria, ti lego alla Francia... la sola rivale della quale non posso essere gelosa, anche nella tomba..... Ma ciò non vuol dire che io intenda condannarti ad una vecchiaia solitaria. Nessuna donna t'amerà, certamente, come io t'amo, e tu non ne amerai più un'altra come mi hai amata. Ma, più tardi, quando avrai abbastanza combattuto pel tuo paese, tu ti creerai una famiglia, prenderai una compagna che t'aiuterà a perpetuare il nome glorioso dei tuoi antenati.....

— Ah! no, mai! — disse d'Artagnan in un singhiozzo. — La compagna che avevo sognata eri tu, Olga..... e quando tu non ci sarai più non ne voglio altra!.....

Le labbra bianche di Olga ebbero un divino sorriso.

— Ti credo, — disse ella, — ma ti perdono se, più tardi, mancherai alla tua promessa. D'altronde, te lo ripeto, ne ho la convinzione; dopo di me e, checchè accada, tu non apparterrai che alla Francia. Tu puoi, tu devi rendere, grazie a me, un gran servizio alla tua patria e alla mia, perchè ti dirò ora un nome che tutti ignorano, il nome dell'assassino dell'imperatore!.....

— Tu lo conosci! — esclamò d'Artagnan.

(Continua).

ROUX e VIARENGO, Editori — Torino.

È uscito:

TANCREDI POZZI
(SCULTORE)

Métope equestri

VENTI

Un volumetto di una trentina di pagine su carta elegantissima, con molte incisioni, cinque lire.

La nostra pubblicità è la più conveniente perchè la "Stampa" ha una tiratura superiore di parecchie migliaia a quella degli altri giornali di Torino.

FERNET-BRANCA

Specialità dei FRATELLI BRANCA di MILANO, via Broletto, 35.
I soli che ne posseggono il vero e genuino processo
Premiati con medaglia d'oro e gran diploma d'onore alle principali Esposizioni nazionali ed internazionali.
AMARO, TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO - RACCOMANDATO DA CELEBRITA' MEDICHE.
Esigere sull'etichetta la firma trasversale FRATELLI BRANCA e C. - Concessionari per l'America del Sud C. F. HOFER e C., Genova
GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI. 8076 M

LA SORDITA' ED I MALI D'ORECCHIO
trovano un ottimo e innocuo rimedio coll'uso dell'
UDITINA *Linimento Acustico.*
Questo meraviglioso ritrovato, ormai dovunque apprezzato per la sua indiscutibili proprietà, è chiamato **rimedio sovrano contro la sordità.** — Esso **guarisce**, o allevia la sordità qualunque ne sia la causa, **rinforza, ravviva l'udito** ai sordastri, toglie il ronzio d'orecchi, ecc., e ciò nel breve corso di pochi giorni. Affatto innocuo; può usarsi fiduciosamente da chicchessia. — Prezzo L. 2 75 la boccetta (L. 2 fr. di porto). — N. 2 boccette fr. di porto L. 5 50. Una boccetta di **Uditina** e un paio di cornetti acustici (servono a portare al timpano un maggior numero di onde sonore) L. 6 00 franco di porto. 291 M
Spedire lettere, vaglia e cartoline-vaglia all'**Officina Chimica dell'Aquila**, via S. Calocero, 25, Milano. — In Torino presso la Farm. Centr., via Roma, 2.

REUMATISMI
ARTRITE-GOTTA
Dell'efficacia dell'Elisir Fattori parla il sig. Biroli
Sofferente per otto anni consecutivi da acutissima artrite, non valse nè cura esperita dalla scienza, come dalla volgare credenza, e neanche la prova di variato clima con lungo soggiorno in Sicilia, nell'Abruzzo e perfino nell'alta regione alpestre della Valle Camonica per lenire o far cessare almeno tanto spasmodico dolore..... ricorsi all'**Elisir Fattori** benefattore delle umane sofferenze, e con cura tosto fatta del portentoso Elisir guarii perfettamente; ed in fede del vero dichiaro che da un anno a questa parte, più di ore venne a molestarmi.
Di lei devotissimo
BIROLI LUIGI, tenente guardia di finanza.
Gargnano (Lago di Garda).

Flacone L. 2, Opuscolo *gratis* a richiesta dai chimici G. Fattori e C., via Monforte, 15 Milano. — Grossista in Milano: Trevellin Rasnale, depositario di acque minerali e specialità medicinali.

EMORROIDI
Interne ed esterne
..... L'anno scorso ho comperato da questa Ditta una scatola di *Pillole Solventi Fattori* ed un vasetto di *Unguento antiemorroidale* e mi sono trovato bene.
Cureggio (Novara) 18 agosto 1899. SAC. PIETRO DON TOMASIA.
..... Ho esperimentato con successo superiore le *Pillole Solventi Fattori* contro le emorroidi e l'*Unguento antiemorroidale Fattori*.
Rivoli (Caltanissetta), 12 luglio 1899. VINCENZO MALLEGNI.
..... Trovo efficacissimi i vostri prodotti *Antiemorroidali Fattori*.
Colmegna (Lago Magg.), 6 ottobre 1899. Prof. FABRIZIO GIOVANNI.
..... Anche il dott. FAVARI nel suo periodico « Il Dottor di Casa » giornale d'igiene popolare e medicina domestica, nel 8° numero di settembre elogia grandemente i *Preparati antiemorroidali Fattori*.
Scatola Pillole L. 2,50. Vaso Unguento L. 2. — Inviare lettere, vaglia e cartoline-vaglia al Chimici G. FATTORI e C., via Monforte, 15, *Milano*. 2142 M

CASA DI CURA in TORINO
per le malattie dell'**orecchio**, del **naso** e della **gola**
via Reggio, 4 (ponte Rosselli).
Direttore: Prof. dott. G. GRADENIGO della R. Università.
Coadiutore: Dott. G. GAVELLO.
Direzione interna affidata alle Suore di Carità. — Pensioni di 1ª e 2ª classe. — Per l'ammissione dei malati rivolgersi in Torino, corso Vittorio Emanuele, 43. (*Telefono* 509). 2282

Euchinina
Chinina non amara.
Eunatrolo
Contro i calcoli biliari.
Validolo
Analettico, Stomatico
anche nel mal di mare.
Urosina
Contro l'Artritide e la Diatesi Urica.
Vereinigte Chininfabriken Zimmer & C.
Frankenthal a/M.
Rappresentanti generali per l'Italia:
Rasmenstein e Haillinder, Milano.
Deposito presso tutte le farmacie del Regno.

VERE ACQUE DI **VICHY**
Sorgenti dello Stato Francese.
CÉLESTINS — HOPITAL
GRANDE-GRILLE
Esigere il nome della sorgente.
PASTIGLIE VICHY-ÉTAT } Fabbricati col Sali Naturali.
COMPRIMÉS VICHY-ÉTAT }
SALE VICHY-ÉTAT Estratti dalle Acque.
F.lli PAISSA - Piazza S. Carlo, 8 - Torino.

L'Acqua **CHININA-MIGONE**
è la migliore per la conservazione e lo sviluppo dei Capelli e della Barba
Trovasi da tutti i principali farmacisti del Regno. (21
MILANO — Deposito generale da A. MIGONE e C., via Torino, n. 12 — MILANO

BANCO DI SCONTO E DI SETE
SOCIETA' ANONIMA
Capitale sociale L. 20,000,000
Emesso e versato L. 16,000,000
Sede in TORINO
Agenzie: GENOVA - PINEROLO - ALESSANDRIA - CUNEO

I signori Azionisti sono convocati in **Assemblea generale ordinaria** pel giorno **17 marzo 1900**, alle ore **14**, nella *sala della Borsa* di questa città, via Ospedale, n. 28, per deliberare sul seguente

Ordine del giorno:

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione e dei Sindaci, e deliberazioni relative;
2. Approvazione del bilancio al 31 dicembre 1899 e del relativo riparto utili;
3. Elezione di Consiglieri;
4. Elezione di Sindaci effettivi e di due Supplenti;
5. Determinazione della indennità ai Sindaci per l'anno 1900.

Il deposito delle Azioni per intervenire all'Assemblea dovrà farsi entro il giorno **12** marzo prossimo a:

Torino	presso la Sede sociale, via Alfieri, 15;	
Genova	» l'Agenzia del Banco;	
Pinerolo	» » »	
Alessandria	» » »	
Cuneo	» » »	
Roma	» il Banco di Roma;	
Milano	» il Credito Italiano;	
Basilea	» la Banque Commerciale de Bâle;	
Zurigo	» la Société Anonyme Leu et C.;	
Ginevra	» i sigg. d'Espine, Fatio e C.	

Torino, 9 febbraio 1900.
2250 *IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.*

Molino Re
Società Anonima — Capitale L. 2,500,000 versato
Sede in TORINO

I signori Azionisti sono convocati in **Assemblea generale ordinaria** pel giorno **16 marzo 1900**, alle ore **14**, alla *Sede Sociale* in Torino, via San Quintino, angolo via Bellini, per deliberare sul seguente

Ordine del giorno:

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione e dei Sindaci;
2. Approvazione del bilancio al 31 dicembre 1899 e del relativo riparto utili;
3. Elezione di Consiglieri;
4. Elezione di 3 Sindaci effettivi e di 2 Supplenti.

Il deposito delle Azioni per intervenire all'Assemblea dovrà farsi entro il giorno 11 marzo alla *Sede Sociale*, o presso il *Banco di Sconto e di Sete*, via Alfieri, n. 15.
Torino, 12 febbraio 1900.
2262 *IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.*

Società Italiana
DI
APPLICAZIONI ELETTRICHE
Anonima — Sede a TORINO
Capitale interamente versato L. 4,000,000

Gli Azionisti della Società Italiana di applicazioni elettriche sono convocati in Assemblea generale ordinaria per il giorno 8 marzo p. v., alle ore 14, nella sala della Borsa a Torino, via Ospedale, N. 28, per deliberare sul seguente:

Ordine del giorno:

1. Relazione del Consiglio d'amministrazione;
2. Relazione dei Sindaci;
3. Approvazione del Bilancio al 31 dicembre 1899 e distribuzione degli utili;
4. Determinazione della retribuzione ai Sindaci per l'esercizio 1899-99;
5. Nomina di 3 Sindaci e di 2 Supplenti per l'esercizio 1900;
6. Comunicazioni diverse.

NB. A termine degli articoli 19 e 21 dello Statuto sociale hanno diritto d'intervenire all'Assemblea generale tutti gli Azionisti possessori di almeno dieci Azioni che abbiano depositate le loro Azioni tre giorni prima dell'Assemblea stessa presso la Sede sociale, via Andrea Doria angolo via Bogino.
Torino, li 16 febbraio 1900.
1732 *IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.*

PIASTRELLE DI LEGNO
per pavimenti civili (sistema brevettato)
PREMIATO CON MEDAGLIA D'ARGENTO
all'Esposizione Generale Italiana — Torino
Prezzo al metro quadrato da L. 4 e più.
Ing. **G. A. SALVATICO & C.**
Torino, via Carlo Alberto, 42
dove sono visibili locali pavimentati col nuovo sistema, il quale risponde a quanto si può desiderare di meglio per IGIENE, ELEGANZA E SOLIDITA' 1232

La vera **FLORELINE**
Tintura inglese delle casalinghe eleganti.
Ristituisce ai capelli grigi il colore primitivo della gioventù, ravvigorisce la vitalità, li preserva dalla caduta e la bellezza femminea. Agisce gradatamente e non fallisce mai, non macchia la pelle ed è facile l'applicazione.
Deposito in Torino *Farmacia del* Dott. BOGGIO, Via Barthollet, 16. - *Bott.* L. 3 (*per posta* L. 3,50).
Presso *Mondo, Bocken, Latil e Orvella*, via S^a Teresa, angolo via Mercanti. 101

L'Aqua CHININA-MIGONE
è la migliore per la conservazione e lo sviluppo dei Capelli e della Barba
Trovasi da tutti i principali farmacisti del Regno. (21
MILANO — Deposito generale da A. MIGONE e C., via Torino, n. 12 — MILANO

CONGREGAZIONE DI CARITA' D'IVREA
e Pii Istituti annessi

AVVISO.

Col 1° luglio p. v. è vacante il posto di segretario-economo presso questa Congregazione di carità.
Il posto viene messo a concorso per titoli, sotto l'osservanza del regolamento speciale degli impiegati, 30 settembre 1899, stato approvato dall'Autorità tutoria nel dì 4 gennaio p. p., visibile nella Segreteria dell'Opera nelle ore di ufficio.
Possono concorrere: coloro che abbiano ottenuto il diploma di laurea in leggi in una Università del Regno; quelli che ottennero il diploma di abilitazione all'esercizio della professione di notaio o procuratore, od il diploma di laurea in ingegneria, ovvero il diploma di ragioniere ottenuto in un istituto tecnico governativo o pareggiato, ed anche chi avesse i due diplomi di segretario comunale e di geometra agrimensore; con preferenza a colui che già avesse prestato o stesse prestando lodevole servizio presso pubbliche Amministrazioni.
L'Amministrazione si riserva il diritto di sottoporre anche ad esame circa l'idoneità all'ufficio tutti, od anche solo alcuni dei candidati, non lo norme indicate a suo tempo.
Gli aspiranti faranno pervenire al sottoscritto, non più tardi del 15 aprile p. v., le loro domande, stese su carta bollata da centesimi 60, corredate dai seguenti titoli:
a) Atto di nascita, da cui risulti che il concorrente ha compiuto il 25° anno d'età e non oltrepassato il 40°;
b) Il certificato di buona condotta rilasciato dal sindaco del Comune in cui l'aspirante ha dimora stabile;
c) La fedina penale di recente data;
d) Il certificato di sana costituzione fisica rilasciato da due almeno dei sanitari dell'Ospedale di Ivrea;
e) I diplomi di cui sopra è parola;
f) Ogni altro documento atto a comprovare che l'aspirante ha prestato o presta lodevole servizio presso pubbliche Amministrazioni.
All'impiego è annesso l'annuo stipendio di L. 2000 oltre a quattro aumenti quinquennali di L. 200 cadauno, e competente alloggio nel recinto dell'Istituto, calcolato in lire 200 annue.
La tassa di ricchezza mobile è a carico dell'impiegato.
La nomina verrà fatta al 1° giugno p. v., ed il prescelto entrerà nell'impiego al 1° del luglio successivo.
Ivrea, 10 febbraio 1900.
Il Presidente della Congregazione di Carità
1880 G. CHIAMPO.

Vendita volontaria
di FABBRICATI in PIOSSASCO
AUMENTO DEL VIGESIMO.

Con atto in data d'oggi venne aggiudicato il lotto quinto nella regione Borgata Bossa, fabbricato con prato attiguo, per L. 72540.
Il tempo utile per fare l'aumento non minore del vigesimo scade al mezzodì del giorno 3 prossimo marzo.
Torino, 16 febbraio 1900.
Notaio: SESIA GIUSEPPE
e 2118 Via Garibaldi, 22.

È USCITO
il **CATALOGO ALBUM** illustrato, contenente oltre molte novelle premiate, i prezzi degli impermeabili, sia gommati, sia di cenanti Lodra tessuto senza gomma. Soprascarpe di gomma. Articoli di gomma (come: Tele gommate, Tubi per acqua, gas, vino, ecc., Pere, Clisteri Cuscini, ecc.) Paracqua, Saponi, Profumerie, Spazzole, ecc., ecc.
Si spediisce *gratis* franco contro cartolina con risposta pagata, riferendosi a questo giornale. 401 M
Grandi Magazzini
G. HERMANN
Milano, Via Santa Margherita, ang. Carlo Alberto
Torino, portici piazza Castello, 22.

SARTORIA
di R. BAJETTO
via S. Fr. da Paola, 2 (Piazza Vittorio) Torino
PREMIATA CON DIPLOMA DI MEDAGLIA D'ARGENTO
Esposizione Torino 1898 - Milano 1881.
Completo assortimento stoffe novità inglesi per abiti e soprabiti mezza stagione.
Eleganti taglio e confezione accuratissima. **Panni colorati per livree.** — Chiedo coi giusti tagliei. 67

L. LISER'S TOURISTEN-PFLASTER
(l'Unico del Turista)
CALLI-INDURIMENTI
delle palle, della pianta dei piedi, della calcagna e malori i pareri — **effetto garantito.**
Esigere su ogni cartolo e su ogni istruzione la marca qui in fianco. Contiene: gomma elastica, balsamo, benzoe, ca 30 — idem di Canada 120 — Acido salicilico cristi., idrato potassico ca 4 — Prezzo L. 1.50 al cartolo e L. 1.65 franco per posta.
Vendita da A. MANZONI e C., chimici farmacisti, Milano, via S. Paolo, 12 — Roma via di Pietra, 91.
9 M

La grande scoperta del secolo
IPERBIOTINA MALESCI
La sola ottenuta col metodo Brown Séquard di Parigi. — *Ringiovanisce, prolunga la vita, dà forza e salute.* — Successo mondiale. — Consulti ed opuscoli gratis. — Diffidare delle sleali contraffazioni. — Stabilimento Chimico Dr MALESCI, Firenze.
Si vende nelle primarie farmacie. 60 F

Torino, 1900 — Tip. ROUX FRASSATI e C.o

Für einen mit guten Referenzen versehenen und in allen Comptoirarbeiten tüchtigen
jungen Deutschen
oder
deutschen Schweizer
ist in einem hiesigen Bankhause eine Stelle offen.
Schriftliche Offerten an N. 67, bei Haasenstein & Vogler, Turin. c 2013

SIGNORA SOLA
ricchissima sposerebbe signore educatissimo militare alto grado. — Scrivere Maria Teresa, posta, Milano. 2263 M

Nel Gabinetto Magnetico
DEL PROFESSORE
FILIPPA GIOVANNI
via Lagrange, n. 37, piano 1° Torino
fondato da oltre 40 anni
Il distinto dottore in medicina e chirurgia, a mezzo della **Somnambula**, dà consulti sopra ogni genere di malattia. — Si danno pure **consulti** per qualsiasi **curabilità.** c 1521 5

Ecole de Commerce de Neuchâtel
La Commission de l'Ecole met en concours 2 *postes de professeurs*, l'un pour l'enseignement de la *langue française* et l'autre pour l'enseignement de la *langue italienne*.
Obligations: 29 à 30 heures de leçons par semaine.
Traitement annuel: fr. 4000 — à fr. 4500.
Entrée en fonctions: 15 avril.
Adresser les offres avec pièces à l'appui jusqu'au 12 mars au soussigné, qui fournira tous les renseignements nécessaires.
2311 X *Le directeur:* Ch. GAILLE.

Casa Vinicola Esportatrice
Giuseppe Sebastino Firenze spedisce franco di porto qualunque stazione del continente e quattro assegno ✠ 1. 22 casa 10 *fiaschi* vino vero **Chianti** da pasto ottima qualità. 2119 F

SAPONE AMIDO BANFI
Marca Gallo **Nuova Invenzione**
Superiore al più decantati esteri, il preferito dalla nobiltà italiana. — Usato da Re per le sue qualità speciali e calmitanti. — Si vende ovunque a cent. 20 - 30 - 50 al pezzo profumato e non profumato.
AMIDO BORACE BANFI
Marca Gallo di **Fama Mondiale**
Con esso chiunque può stirare a lustro. Conserva la biancheria.

Non più locali oscuri
durante il giorno
Luce costante, inalterabile, intensa.
Rappr e Dep^t via Cernaia, 36, TORINO, c 1915

LE PASTIGLIE
Dower-Terpina-Tampo
sono il più sicuro, il più semplice e ragionato rimedio contro le **Tossi catarrali, acute e croniche**, le **bronchiti**, ecc. — Non danno peso al capo e sono tollerate dalle persone delicate. — Deposito: Schiapparelli e Toria; *Farmacia Tampo*, Piazza Statuto, 4 — Scatola L. 1, per posta 0,15 in più.
TOSSI
2156

Cercasi
persona di fiducia capace assumere direzione piccola azienda industriale, pratica per rappresentare affari commerciali, nonchè la corrispondenza in italiano, occorrendo serie informazioni.
Scrivere Cassetta 22, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 2072

Mole da arrotare
d'ogni dimensione e qualità.
Mole di smeriglio.
Pietre ad olio da affilare. — G. CAUDANO e C^o, Torino, piazza Carlo Felice, n. 10. 69

Maestra Levatrice
Occelli francesca tiene pensione per partorienti da L. 5-0 in più. Via Berchia, 4, p. 2°, **Torino.** 122

On demande
un employé libéré service militaire, sachant italien-français, connaissances comptabilité. Inutile écrire sans sérieuses références. — S'adresser E. Adelfino, **Moncalieri.** 1270

Canto
Canti maestro o maestra, persona seria, coscienziosa, disposta a dare lezioni di sera a giovine forestiero intelligente e studioso.
Per aposte con condizioni alla Cassetta N. [illegible], *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 2141 a

Francese
Giovane tedesco desidera fare conoscenza di signore o signora francese a fine di cambiare conversazione tedesca contro quella francese. — Offerte Cassetta N. 80, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 2141 a

Inglese
Cercasi prendere lezioni per perfezionarsi da persona seria nativa inglese. — Offerte con prezzo alla Cassetta N. 80, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 2141 a

Ragioniere
autentico, bella calligrafia, richiesto da importante Ditta di Alessandria. Subito stipendio L. 10 0. — Presentare domanda scritta all'*Associazione Ragionieri*, via Carlo Alberto, N. 5, Torino.
NB. A deroga della disposizione statutaria, essendo la Associazione da poco costituita, si accetteranno — *per questa volta sola* — anche le domande di non soci. c 2084

UOMINI
Preservativi gomma e vescica di pesce ed altri.
LISTINO SPECIALE
CON ULT. NOVITÀ
In busta chiusa non intestata, contro francobollo.
Scrivere Ragionè Prasch, **Milano**, Castellario 198.
1 M

Cercasi
per Ginevra (Svizzera) uomo dai 25 ai 30 anni, serio, attivo, parlando e scrivendo il francese per lavori di scritturazione presso Casa seria di dorato alimentari. Inutile scrivere se non munito di buoni certificati. — Indirizzare offerte *Pralina ed C^ie*, **Ginevra.** 2240 X

Cercansi
in una fornace lontana nei dintorni di Torino, *diverse famiglie contadine* per la campagna 1900. — Per informazioni scrivere alle iniziali T. V. 28, posta, Torino. c 2010

Incanto Giudiziale.
Il giorno **5** e **6** marzo, in **Cavour**, vendita mobili caduti nel fallimento Corso Bergas *fratelli*, bottoni, stoffe, tessuti lana e cotone, biancherie, maglie, filo seta, nastri, ecc. *Il Cancelliere*
Comm. DANTE VIGLIANI. 2266

Giovane signora desidera l'imprestito di L. 70, restituirebbe L. 160 e L. 10 e più mensili. — Scrivere posta, D. G. 70. c 2249

Grande locale
con circa 900 mq. di terreno in giro chiuso, con cortile annesso, d'affittare per luglio, via Ospedale, 8. c 1911

Per il 1° aprile
Elegante palazzina di 6 camere, tutte le comodità moderne, giardino, signorilmente mobiliata, L. 1500, se vuota L. 1200.
Alloggio di 7 ambienti al 2° piano, posto a levante, pomeriggio e giorno, tutte comodità moderne, L. 650 annue.
Rivolgersi piazza Gran Madre, 12, Torino. 1719

Da vendere
in un Comune distante 15 minuti di ferrovia da Torino, **grande fabbricato** ad uso industriale, composto di 4 cameroni palchettati con casa civile e scuderia, con corte e giardino cintati. — Per trattative rivolgersi al sig. not. cav. Doglioni Delfino, via Milano, num. 13. c 2230

Grande camera a letto
con salone elegantemente ammobigliati, acqua potabile, gas, esposizione eccellente in privata e signorile palazzina, affittersi a signore sole, distinte. — Rivolgere domanda Cassetta N. 9, *Haasenstein e Vogler*, Torino. 2240

Laboratorio
di oltre 1000 m. q. con forza motrice da affittare alla Barriera Lanzo, presso Stabilimento Morino. c 2270

Giornate
circa 50 (campo e prato) buone irrigabili da vendere in regione Lingotto. — Scrivere Cassetta N. 43, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 1888

DISPONIBILE
nei pressi di Torino
forza motrice idraulica
di 40 e più cavalli, divisibile in due, attualmente adibita ad uso officina e trasitura meccanica. — Scrivere **B. O. G.**, fermo posta, Torino. c 2251

300
letti in ferro d'ogni genere, **Pagliericci** elastici in ferro, **mobili** in legno, **lana e crine** per materassi. Prezzi da non temere concorrenza. — *Catalogo a richiesta*. — **A. Richetta e C.**, piazza Vittorio Emanuele I, n. 28. 99

Per disinteressare
persona attualmente impiegata presso avviata Ditta cereali cercansi capitalisti preferibilmente cauzionati che dispongano subito 15 o 20 mila lire impiego. Sul capitale versato, oltre lo stipendio, si corrisponde interesse ed un percento sugli utili. — Scrivere F. S. O. 28, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 1813

Stabilimento Industriale
che costruisce articolo brevettato, rimunerativo, capitale attuale circa 100 mila lire, per corrispondere al lavoro che ha continuamente, avrebbe bisogno di **socio accomandante o corrente**, con capitale dalle 40 alle 50 mila lire. Utile garantito e provato. — Scrivere A. B. 1000, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino, 1811

Grosso cane
elegante, pelo lungo, eccellente mastinone, terribile da guardia, 18 mesi, vendesi. — Scrivere per concertare ora, modo visita, alla Cassetta 46, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 2105

Vittino. Attesi finora ma invano una tua parola che modificasse le cose dettemi in quella certa lettera, ma invano. Mi scrivesti, ma l'ottore certo nulla più. Cortesia fra noi significa freddezza; ciò non può essere. Parla, spiegati, ma non ignorare te stesso la barriera che immancabilmente ci deve dividere. c 2230

Ai NEGOZIANTI al DETTAGLIO
che non hanno ancora adottato il
REGISTRATORE CONTROLLORE DI CASSA "NATIONAL"
si notifica che a partire dal 1° marzo prossimo il prezzo corrente subirà delle variazioni; è quindi nel loro interesse che sollecitino le loro richieste.
NATIONAL CASH REGISTER CO.
Direzione generale: *MILANO, 9, via Dante.*
Figliali: a **Torino**, Galleria Nazionale.
Id. a **Napoli**, Piazza San Ferdinando, 2.
Agente a **Roma**, E. BONFATTI (Albergo Posta). 1848 M

IMPRESA TRASPORTI
Servizio speciale di traslochi con furgoni imbottiti di massima capacità e nuovo costruzione.
Telefono 752
VINELLI & C.
TORINO - 4, Piazza San Carlo, 4 - TORINO

Imballaggio
Cassoni imbottiti per custodia mobili — Spedizione per tutto il mondo.
Grandi magazzini per deposito di mobilio e mezzi di valore.
NB. Il sig. VINELLI fu già collaboratore delle ormai Ditte MALVANO e GIOVENE BIANCOTTI. 2060